ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 11-12 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

SUEZ

Enorme attesa per il discorso che Nasser pronuncerà domani Cinque ipotesi di Washington - Il cauto atteggiamento della Russia

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Sempre più numerose si fanno le indicazioni che gli Stati Uniti intendono appoggiare le richieste della Gran Bretagna e della Francia per l'istituzione di un controllo internazionale sul Canale di Suez. Le proposte dei «Tre Grandi» non si limiteranno tuttavia a ciò. Essi insisteranno perchè venga elaborata una nuova convenzione internazionale o una autorità internazionale la quale dovrà provvedere all'esercizio del Canale, al suo sviluppo nonchè a tutte le operazioni finanziarie connesse. Ciò non significa che la nuova autorità diverrà proprietaria del Canale. Anzi verranno presi adeguati accordi perchè l'Egitto possa ricevere un'equa parte dei proventi.

Naturalmente grande è l'attesa per le dichiarazioni che farà domani il dittatore egiziano. Negli ambienti ufficiali di Washington si è dell'opinione che nella sua «risposta» il presidente Nasser si asterrà dal chiudere la porta ad una soluzione pacifica del problema di Suez. E' un fatto che la maniera con cui la questione del Canale sarà affrontata nella imminente conferenza di Londra dipenderà largamente dall'atteggiamento del capo del governo del Cairo. E' per tale motivo che, pur preparando attivamente la conferenza sia sul piano diplomatico che su quello della politica interna e parlamentare americana, alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si attende la giornata di domani con evidente impazienza.

Tutte le ipotesi che si formulano nei circoli competenti di Washington partono dal presupposto che Nasser si rifiuterà di recarsi a Londra; fra queste ipotesi, quelle che trovano maggior credito sono le seguenti:

1) l'Egitto potrebbe annunciare di aver deferito al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. la questione della minaccia alla pace derivante dai preparativi militari britannici e francesi nel Mediterraneo;

2) l'Egitto potrebbe proporre, riferendosi alla formula sovietica, la convocazione di una conferenza allargata a un numero maggiore di Paesi, e da tenersi in luogo diverso di Londra;

3) il governo del Cairo potrebbe ribadire la sua ferma intenzione di rispettare la Convenzione del 1888 e di servirsi di gran parte degli introiti derivanti dall'esercizio del Canale per migliorarne il funzionamento;

4) l'Egitto potrebbe proporre un controllo internazionale con la partecipazione fra l'altro dei Paesi arabi e della Russia;

5) Nasser potrebbe puramente e semplicemente respingere a priori qualsiasi formula che possa essere concordata a Londra. Tale eventualità, però, appare la meno probabile.

Nell'opinione degli ambienti responsabili americani, Mosca, malgrado il suo atteggiamento intransigente, nutre grandi timori di vedere la divergenza degenerare in una prova di forza. Il Cremlino sarebbe più che soddisfatto di una soluzione concordata contenente l'implicito riconoscimento del suo ruolo nel Medio Oriente e della necessità di internazionalizzare il controllo di tutte le vie d'acqua del mondo. Anche se è troppo presto per fare previsioni sull'esito della imminente conferenza, i circoli autorizzati di Washington ritengono che la determinazione americana di conservare la solidarietà con la Gran Bretagna e la Francia avrà sull'andamento delle trattative un ruolo particolarmente importante, tanto più che Dulles agirà con l'approvazione dei «leaders» parlamentari, tanto del partito repubblicano che di quello democratico, i quali saranno messi al corrente dell'esatta evoluzione della crisi di Suez nella riunione fissata per domani a mezzogiorno alla Casa Bianca. r. p.

Grave minaccia dell'Egitto

«Siamo pronti a distruggere il Canale»

LONDRA, sabato sera.

In una intervista con l'ex Ministro della guida nazionale maggiore Saleh Salem, amico e confidente del presidente Nasser, il giornale «Daily Sketch» riferisce di avere appreso che «gli egiziani distruggeranno il Canale di Suez, piuttosto che permettere che sia tolto al loro controllo».

«Ci sarebbe facile interrarlo» ha aggiunto Salem. «Le rive verrebbero fatte saltare. Ogni palmo del Canale potrebbe essere distrutto. Posso dire — ha continuato Salem — che siamo già pronti per un'evenienza del genere. Sappiate, voi inglesi, che, anche se poteste annientare le nostre truppe, non avreste mai il Canale».

Al Cairo cinquemila dimostranti hanno chiesto ieri sera uno sciopero generale in tutti i Paesi Arabi e Musulmani per la giornata del 15 agosto, vale a dire per il giorno antecedente l'apertura a Londra della conferenza su Suez. I vari oratori sono stati frequentemente interrotti da grida di «Abbasso l'Inghilterra! Abbasso la Francia!». Fra i dimostranti vi erano elementi greci che recavano cartelli del seguente tenore: «I greci appoggiano Nasser» e «Cipro vuole sbarazzarsi degli inglesi».

Al microfoni si sono avvicendati venticinque oratori in rappresentanza di tutti i Paesi del Medio Oriente, dell'Africa del Nord e di alcune Nazioni europee, fra cui la Grecia, la Jugoslavia e l'Albania.

ULTIMA ORA

Nasser respinge l'invito a trattare?

NEW YORK, sabato sera.

Il NEW YORK TIMES pubblica un telegramma da Washington che, sulla base di notizie attinte «a fonti diplomatiche generalmente attendibili» contiene anticipazioni su quanto il presidente Nasser dichiarerà domani. Secondo il telegramma, i due punti principali delle dichiarazioni di Nasser sarebbero i seguenti:

1) Il governo egiziano non accetta l'invito alla conferenza di Londra, ma si offre di contrarre con tutti i Paesi accordi bilaterali riaffermanti il principio della libera navigazione del Canale, quale fu stabilita nella convenzione di Costantinopoli del 1888.

2) Il governo egiziano propone una conferenza internazionale distinta da quella di Londra, per discutere il problema generale del transito attraverso gli stretti ed i canali internazionali, specialmente il Canale di Panama e lo stretto di Gibilterra.

SCENDONO I SOCCORSI A "QUOTA 1035,,

ANCORA DEI VIVI?

Il direttore delle miniere belghe ha detto: "Abbiamo fiducia di trovare dei minatori vivi e perciò continuiamo nell'opera di soccorso,, - Il passaggio principale del pozzo non sarebbe più invaso da gas tossici: ciò dovrebbe facilitare il lavoro dei soccorritori

Il ministro Vigorelli minaccia di ritirare i minatori italiani

Dal nostro corrispondente

Charleroi, sabato sera.

E' l'alba del quarto giorno di lotta e di sofferenze nella tragica miniera di Marcinelle: A che punto sono i soccorsi, e quali sono le possibilità di strappare qualche vita umana alla morte? E' la domanda che tutti si pongono questa mattina. Se l'attività tutt'intorno alla miniera non cessa un solo istante, le speranze dei familiari delle vittime diminuiscono con il passare dei giorni e delle ore. Questa mattina non c'era quasi più nessuno davanti ai cancelli ad attendere notizie dei minatori che ancora si vuol considerare soltanto come dispersi. Le spose, le madri e i figli, gli amici e i conoscenti si sono stancati di attendere, hanno perduta ogni speranza e sono ritornati tutti a casa a piangere i loro cari che la miniera non vuol restituire. Se la fede svanisce nel cuore di questa povera gente che non spera più neppure nel miracolo, quale può essere la speranza in tutti noi che, pur sentendoci tanto vicini a coloro che un triste destino ha colpito crudelmente, rimaniamo, comunque, degli estranei!

L'opera di soccorso procede lentamente urtandosi in continui ostacoli. La barriera di fumo continuava ancora ieri sera a sbarrare il passo alle squadre di soccorritori impegnati anche nel duro lavoro di raddrizzare i pali-guida degli ascensori contorti dalla torrida temperatura.

Un uomo stupisce tutti per la sua fiducia: è il direttore generale delle miniere belghe, signor Van den Heuvel, il quale pur al cospetto del considerevole ritardo dei lavori, pure di fronte a tante impreviste supposizioni, rimane convinto di arrivare in tempo sul fondo della miniera per salvare qualcuno.

Però tanti sforzi impiegati a raggiungere al più presto i 1035 metri dove lavoravano 180 minatori su 234 imprigionati, ci costringe a questi pensieri: se non ci si preoccupa delle gallerie dei piani superiori, è certamente perchè si è raggiunta la prova che lì non possono più esservi minatori in vita. Ad appoggiare la tesi viene anche la dichiarazione dello stesso signor Van den Heuvel che ha detto: «Se non avessimo la speranza di trovare dei minatori vivi al piano più profondo, il sistema di soccorso sarebbe diverso».

Ne concludiamo quindi che se si trascurano certe gallerie ai piani più alti, ove si sa che c'erano degli uomini al lavoro, è perchè questi poveri minatori sono già morti, asfissiati o bruciati. C'è poi un punto molto oscuro. Una squadra di soccorso scesa a circa 800 metri, per non avendo potuto inoltrarsi nella galleria a quel livello, ne ha esplorato con le lampade in immediata adiacenza, e al ritorno in superficie ha dichiarato di aver visto numerosi corpi di minatori immobili, distesi a terra, come sorpresi fulmineamente dalla morte. Deve trattarsi della «taglia 835», ove lavoravano ottanta uomini. Ma qualche ora più tardi i dirigenti della miniera smentivano la notizia.

Ad ogni modo non si ha fretta di far risalire i corpi (15 ne rimarrebbero a 715 metri, 20 a 765, e 80 a 835 metri), e ciò per non ritardare il lavoro imperniato sull'unica piccolissima navicella dell'ascensore capace di trasportare sei persone soltanto. Una svolta decisiva all'opera di salvataggio l'ha apportata la squadra tedesca invitata dalle autorità belghe. Si tratta dei servizi di salvataggio di Essen giunti sul posto ieri sera con un autocarro di materiale modernissimo destinato fra l'altro, ad analizzare con esattezza la composizione chimica del «tappo di vapore» che ostruiva ancora la discesa oltre i 907 metri. Cinque uomini di questo servizio hanno già effettuato una discesa prelevando dell'aria che analizzata non ha rilevato traccia di gas.

Un barlume di speranza si fa strada dunque questa mattina. Però i belgi hanno rifiutato gli uomini specializzati tedeschi considerando sufficientemente esperti quelli finora impiegati. E' questo un atto di fierezza nazionale assolutamente fuori luogo in un così critico momento. Il sistema di salvataggio che appare a tutti così lento, non lo è per i tecnici belgi i quali procedono secondo un piano prestabilito che ha, tra l'altro, lo scrupolo di non causare delle vittime fra i soccorritori. I due maggiori problemi, cioè la riparazione dei pali-guida degli ascensori e l'eliminazione del tappo di vapore, sembrano risolti questa mattina.

A proposito di responsabilità, un'inchiesta è in corso. Il giudice Castelyn, di Charleroi, ne è incaricato. Egli ha interrogato il minatore italiano Antonio Janetta, che lavorava al piano 915 quando avvenne la sciagura. Risulta dall'interrogatorio che pure un altro minatore era intento allo stesso lavoro e che l'incidente, origine di tanto lutto, fu dovuto proprio ad una falsa manovra. Secondo l'inchiesta, l'ascensore fermo a 915 metri non poteva caricare vagonetti, ma avendo ricevuto l'ordine dal suo caposquadra, Antonio Janetta, ve ne spinse dentro alcuni. Ad un tratto l'ascensore risalì incastrando un vagonetto contro la parete del pozzo e provocando il tragico corto circuito.

Durante tutta la tarda sera, abbiamo atteso un avvenimento nuovo, una notizia confortante. Tale notizia è venuta ieri alle ore 21,5, quando l'altoparlante ha annunciato ai familiari dei minatori imprigionati e alle centinaia di altre persone sul luogo, che una squadra scesa nell'improvvisato ascensore sospeso nel vuoto aveva raggiunto i famosi 907 metri, profondità importantissima per le successive opere di soccorso.

La squadra sospesa al cavo d'acciaio si è fermata a 907 metri, gli uomini hanno esaminato la zona. L'aria è respirabile ed è scomparso come d'incanto il «tappo di vapore», forse trasportato chissà dove dalla debole corrente d'aria che si forma di nuovo nel pozzo di estrazione. Un piccolissimo incendio e una frana sono stati qui segnalati. Comunque il raggiungimento dei 907 metri è di capitale importanza perchè permetterà tra non molto di far scendere diverse squadre, accelerando l'opera di salvataggio.

O. Ghinolfi

Uno schema illustrativo sulle ultime possibilità nell'opera delle squadre di soccorso

Parla il ministro Vigorelli

«Ho chiesto al Belgio un'inchiesta spietata»

MARCINELLE, sabato sera.

Il ministro del Lavoro italiano on. Ezio Vigorelli ha minacciato stamane di ritirare tutti i lavoratori italiani dalle miniere del Belgio.

Tale dichiarazione è stata fatta durante un colloquio del ministro con un esiguo gruppo di giornalisti. Egli ha affermato che, se il governo del Belgio e gli imprenditori delle miniere non rispetteranno certe condizioni, sarà costretto a mettere in pratica la grave minaccia.

«Si ha l'impressione che non tutto è stato detto», risulta aver dichiarato il ministro Vigorelli.

Egli ha insistito sulla necessità di una approfondita inchiesta ed ha aggiunto che si accinge a rientrare in Italia per ulteriori consultazioni con le autorità italiane. Ha detto poi che le autorità italiane non incoraggiano i familiari dei minatori intrappolati nella miniera a recarsi nel Belgio, poichè finirebbero per assoggettarsi a lunghe e disperate veglie.

«Da parte nostra non incoraggeremo certamente l'arrivo dei parenti delle vittime. Preferisco far riportare in Italia, appena saranno state recuperate, le salme. Qui, dove potrebbero [illegible]».

Il Ministro ha concluso affermando: «Me ne vado molto impressionato e addolorato. Ho l'impressione che ci siano molte questioni da mettere in chiaro. Al governo belga ho chiesto l'inchiesta più spietata, senza risparmio di cose e di persone. Questo apparato di omertà dietro il quale si nascondono interessi non chiari deve essere superato. Spero che non saremo costretti a ritirare i 60.000 minatori italiani nel Belgio».

Si respira ancora negli abissi del pozzo

Nostro servizio particolare

MARCINELLE, sabato sera.

Un primo, debole barlume di speranza ha fatto trepidare, i cuori di coloro che attendono, intorno alla tragica miniera di Amercoeur, il risultato della infaticabile opera compiuta dalle squadre di soccorso: i chimici tedeschi appositamente giunti a Marcinelle hanno eseguito accuratissimi esami dei campioni d'aria prelevati a 907 metri di profondità, e hanno giudicato che si tratti di aria «respirabile». E' bastato questo per riaccendere in un attimo la speranza: vi è la possibilità, anche se si tratta di una possibilità remota, che qualcuno dei minatori sepolti sia ancora vivo e attenda di essere salvato.

Le squadre di soccorso che all'alba, stamani, sono scese nel pozzo della miniera per raggiungere la galleria a profondità 907 avevano, tuttavia, le maschere e i respiratori: il risultato dell'esame di laboratorio è un dato ancora troppo precario perchè vi si possa fare affidamento completo. Tuttavia l'esistenza di aria respirabile nel fondo della miniera aggiunge nuova energia allo sforzo che si sta compiendo, permette di sperare che tanti coraggiosi tentativi possano servire a qualcosa.

A tre giorni dalla catastrofe, la miniera è ancora chiusa come una grande tomba sopra i minatori che vi rimasero sepolti. E certamente sconcertante è il fatto che da mercoledì non si sia potuto ancora sapere con esattezza numerica quanti minatori si trovavano nel pozzi quella mattina: nella cifra fornita dalla direzione vi è sempre una approssimazione di qualche unità, e se questo era comprensibile subito dopo il disastro, lo è meno ora, che settantadue ore dal primo fatale incendio sono già trascorse. Qualcuno si chiede come è possibile che non si conosca rigorosamente quanti sono i minatori che scendono in una miniera, ogni giorno.

Se veramente nelle gallerie a maggiore profondità è rimasta dell'aria respirabile, è possibile che qualcuno si sia salvato. Secondo tecnici delle operazioni di salvataggio, gli uomini possono resistere anche dieci giorni senza cibo e senz'acqua, se si trovano in una posizione riparata dalle esalazioni dell'incendio. Non è che una probabilità su moltissime, e non è confermata da dati di fatto; ma esiste, ed è sufficiente per evitare che si debba avere la matematica certezza che sono morti tutti.

La situazione sarebbe naturalmente da considerarsi sempre problematica anche nel caso esista una possibilità di salvezza per i minatori in fondo al pozzo: infatti non si riesce a comprendere con quale mezzo le squadre, anche ammettendo che i minatori siano in vita, potranno vincere la barriera di detriti e di fumo che si trova tra quota 907 e quota 1035. I sette che riuscirono a fuggire pochi minuti dopo l'incendio lavoravano appunto nella galleria a quota 1035 ed hanno affermato che «era un mare di fiamme mentre fuggivamo» per cui anche il fatto che l'aria sia respirabile a quota 907 non significa che degli uomini siano vivi più in basso.

Dopo l'assoluzione impartita ieri «in articulo mortis» ai minatori dal Primate belga card. Van Roey, i parenti delle vittime hanno pregato collettivamente, raccolti attorno alla «Madonna della miniera» una cappelletta a poca distanza dall'imboccatura del tragico pozzo di «Amercoeur» e di fronte alla quale i minatori erano soliti farsi il segno della croce avviandosi alle gabbie di discesa.

Jean De Gandt

Intervistate stamane dai giornalisti le autorità tecniche non rispondono

Il colloquio a Marcinelle è stato bruscamente troncato dopo alcune vaghe dichiarazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, sabato sera.

Soltanto alle 10,40 di stamane dopo oltre dodici ore di silenzio, il direttore generale delle miniere, Van den Heuvel, ha reso alcune dichiarazioni alla stampa. La sorte dei minatori rimasti sottoterra, diciamolo subito, non la si conosce ancora. Contrariamente alle ipotesi che si formulavano stanotte, il fondo del pozzo non è stato ancora toccato: così dice almeno il direttore generale delle miniere.

La situazione è stata così riassunta dal signor Van den Heuvel: «Abbiamo raggiunto i 907 metri di profondità. Le squadre stanno tentando di mettere piede a terra, cioè sul piano su cui si aprono le gallerie, ma non è stato ancora possibile perchè il terreno e le pareti scottano: è un calore insopportabile.

«Questo calore è prodotto evidentemente da un incendio vicino. Siamo decisi a soffocarlo con tutti i mezzi. Ma per far questo è necessario però che il montacarichi arrivi a quota 907: fino ad ora la quota è stata raggiunta soltanto dalle «ceste» metalliche fissate al disotto degli ascensori. Perchè il montacarichi possa scendere bisogna ricostruire le guide di legno: è quel che si sta facendo. Confermiamo che si è fatta l'analisi dell'aria a m. 835. La percentuale di grisù era del 2 per cento: l'abbiamo ridotta a minori proporzioni».

Alla conferenza-stampa — che è terminata alle 11 — era presente anche il ministro per le Questioni Economiche, Rey: «Ritengo — ha detto il ministro — che il direttore generale abbia detto tutto quel che c'era da dire. Posso così riassumere da parte mia la situazione: si lotta contro il muro del calore a 907 metri».

«Possiamo fare delle domande?» ha chiesto un giornalista.

Risposta del Ministro: «Le domande sono inutili, perchè abbiamo detto tutto quel che c'era da dire». Il giornalista ha insistito: «Quali sono i mezzi moderni che voi impiegate per salvare i minatori?»

Risposta: «La discussione su questioni tecniche è inutile e turberebbe l'opinione pubblica».

Altra domanda: «A che ora si è toccato il livello 907».

Il direttore generale delle miniere non voleva rispondere: «Non lo ricordo più...» ha detto fra l'altro.

Ancora una domanda: «A che ora saranno ultimati i lavori per ricostruire le guide che dovranno poi permettere agli ascensori di raggiungere il livello 907?».

Risposta: «Verso le 15,40, ma possono sorgere degli ostacoli».

«E' vero che le porte sui piani del pozzo erano di legno?» (Le porte sono bruciate: se fossero state di metallo come nelle moderne miniere l'incendio non si sarebbe propagato).

Il direttore ha ammesso che le porte erano di legno e che esse furono distrutte dalle fiamme. E' intervenuto ancora una volta il Ministro per le Questioni Economiche: «Non è questa la sede più adatta per una inchiesta».

Il Ministro evidentemente riteneva opportuno troncare al più presto quel dialogo con i giornalisti.

Un giornalista ha tentato ancora di rivolgere un'altra domanda, ma mentre parlava, il direttore generale delle miniere e il ministro delle Questioni Economiche sono usciti senza profferire verbo, piantando tutti in asso.

La situazione è immutata, prendendo per buone le dichiarazioni rese dal sig. Van Heuvel. Speranze di salvare i minatori ce ne sono — dicono — ma diminuiscono con il trascorrere delle ore.

Notizie non ufficiali ma di fonte attendibile dicono che il calore che impedisce alle squadre di scendere in basso verso il fondo del pozzo tocca i 46 gradi. Le rocce sono arroventate.

Quando avrà fine questa tragedia? Fuori dei cancelli della miniera stamattina una donna che attendeva il marito ha gridato: «Voglio vederlo vivo o morto».

La tensione degli animi ha raggiunto il culmine. La novità tecnica alla miniera è costituita dal laboratorio chimico tedesco montato su di un carro speciale, giunto ieri sera da Essen, nella Ruhr. I modernissimi apparecchi servono all'analisi dell'aria e a segnare la presenza del gas pericolosi, a stabilire la percentuale di grisù e di ossido di carbonio. I risultati di queste prove permettono anche di seguire gli sviluppi dell'incendio.

L'aria della miniera assorbita da certi sottili tubi che pescano lì sotto, si rivela subito nella sua composizione: gli apparecchi raccolgono e «scrivono» i preziosi dati, automaticamente. I dati vengono trasmessi poi costantemente alla direzione. Questa stazione chimica volante avrebbe potuto raggiungere Marcinelle mercoledì sera. Quando i tedeschi da Essen la offrirono i belgi risposero che per il momento non ce n'era bisogno. Soltanto ieri i belgi hanno chiesto la «stazione chimica».

Ci dicono che se la proposta fosse stata accettata, si sarebbero potuto raccoglie prima i preziosi dati, che avrebbero agevolato e affrettato l'opera di soccorso.

Massimo Conti

CRONACA CITTADINA

Notte di disperazione nella casa di Oreste Cauda a Bauducchi di Moncalieri

Ore 13: il Po ha restituito soltanto la salma della madre

Continuano gli scandagli per ricuperare anche il corpo della piccola Rita Squadre di abitanti della zona coadiuvano l'opera dei Vigili del fuoco iniziata all'alba - Il cadavere è riemerso nello stesso punto in cui la donna si lanciò nel generoso tentativo di salvare la figlia - La pietosa sorte del bimbo superstite

Squadre di vigili del fuoco e di volenterosi scandagliano il Po alla ricerca delle vittime

Alle ore 13, dopo una mattina di estenuanti ricerche, i vigili del fuoco del Lingotto hanno trovato e tratto dalle acque del Po il cadavere di Luigia Cauda, la donna annegata ieri pomeriggio mentre tentava di strappare ai gorghi da cui era stata ghermita la figlioletta Rita di 10 anni. La salma giaceva nella medesima profonda buca in cui era sprofondata mentre già la donna stava per afferrare le vesti della sua bambina. Dopo averla deposta sulla riva e pietosamente ricoperta con un lenzuolo, i vigili del fuoco hanno subito ripreso le ricerche poiché ritengono che nella stessa voragine, o in qualcun'altra non lontana, giaccia ancora il cadavere della bimba.

I vigili del fuoco — come si è detto — erano tornati stamane sulle rive del Po in regione Vallnotto, presso Moncalieri. Avevano ripreso gli scandagli sospesi ieri sera alle 21 a causa della oscurità ma, per parecchie ore la loro opera era risultata vana per le condizioni del letto del fiume che in quel punto ha molte voragini scavate da una draga, lì impiantata da qualche tempo.

Si sarebbe voluto impiegare anche sommozzatori; ma poi l'idea è stata scartata perché l'acqua molto torbida avrebbe reso impossibile le ricerche. Prima ancora che i pompieri tornassero sul posto alcuni volenterosi — operai della draga e persone abitanti a Bauducchi — avevano iniziato, stamane alle 6, scandagli esplorando il tratto di fiume dove avvenne la sciagura a bordo di due barche. Alle ricerche avrebbe voluto assistere anche Oreste Cauda che invano aveva tentato di strappare ai gorghi vorticosi la figlia e la moglie. Ma i suoi parenti, che hanno trascorso la notte accanto a lui ed all'altro figlioletto, Stefano, di 4 anni, che sulla sponda solitaria aveva assistito atterrito alla tragedia, non hanno acconsentito: troppo straziante sarebbe stato per lui, già gettato nella più profonda disperazione, la vista delle salme quando fossero state tratte dal fiume.

Invano i suoi parenti, accorsi da Torino quando vennero informati della tragedia, hanno tentato di confortarlo: egli, per tutta la notte, non ha fatto che invocare il nome della moglie e della figlia, e singhiozzare, e gridare di tanto in tanto, fra i singulti, che non avrebbe dovuto accompagnare la sua famiglia sulle rive del Po, che non avrebbe dovuto cedere alle richieste della bambina di voler bagnarsi nel fiume. A volte sembrava che il poveretto, inebetito dal dolore, non ragionasse più.

Per molte ore anche il piccolo Stefano è stato sveglio: nella sua mente era rimasta impressa la scena terrificante della sorellina che si dibatteva fra i gorghi, della madre che, gettatasi in suo aiuto, urlando disperatamente cercava di afferrarla, della loro scomparsa nelle acque, degli inutili tentativi del papà di strapparle alla morte. Stefano non parlava, non chiamava la sua mamma, ma di tratto in tratto veniva colto da crisi di singhiozzi.

Egli verrà probabilmente affidato ad una donna che lo aveva allattato e tenuto con sé fino all'età di un anno. Questa sembra forse la soluzione migliore poiché il padre, che lavora ai Mercati Nuovi, non può evidentemente prendersi cura di lui. Può anche darsi che i parenti di Oreste Cauda intendano accogliere essi il piccolo; ma una decisione definitiva non potrà essere presa che nei prossimi giorni: ora tutti sono ancora troppo sconvolti dalla sciagura che è piombata sulla famiglia.

«Eravamo felici — balbettava ieri Oreste Cauda — ci accontentavamo di poco... perché è successo questo?... Che cosa farò io con il piccolo Stefanino?». Ed ancora stanotte egli di tanto in tanto ripeteva queste frasi sconvolto dal destino crudele che si era abbattuto sulla sua famiglia. Profonda è stata l'impressione suscitata dalla tragedia non solo a Moncalieri, dove è accaduta, ma anche a Bauducchi dove i Cauda abitano da un anno, al Fioccardo, dove prima risiedevano ed erano ben conosciuti, ai Mercati dove Oreste lavora.

La bimba annegata: Rita Cauda, 10 anni

L'attonita disperazione di Oreste Cauda col figlio Stefano

Un'ondata di fresco accompagna l'esodo degli ultimi rimasti

Nella notte qualche tuono e scrosci d'acqua - La temperatura è sensibilmente diminuita - Grandinate nel Canavesano - Giornata di punta per le ferrovie e i pullman

Il caldo umido che da due giorni opprimeva la città facendo invidiare ai torinesi rimasti, coloro che, più fortunati, stanno trascorrendo le vacanze in montagna o al mare, è scomparso nel giro di poche ore.

La temperatura è ancora elevata (stamane alle 8 all'aeroporto di Caselle si sono registrati 20,4 gradi), il cielo sereno ed il sole splendente, ma l'aria è mossa da una leggera brezza che rende sopportabile il caldo. Il rapido capovolgimento — spiegano i meteorologi — è stato provocato da un afflusso di aria relativamente fresca portata da un anticiclone atlantico. Il fronte freddo si trova localizzato sulle Alpi centro-occidentali. Le correnti umide e calde sono state respinte per ora negli alti strati dell'atmosfera, concedendo così un po' di sollievo ai torinesi tormentati dalla canicola.

L'improvviso mutamento delle condizioni atmosferiche non è stato senza conseguenze. Questa notte tra le 3 e le 4 il cielo, già coperto di grosse nubi minacciose, ha rovesciato sulla città e sulle campagne un violento temporale accompagnato da un forte vento. In alcune zone la pioggia si è trasformata in grandine, senza tuttavia provocare — a quanto risulta dalle prime notizie — danni rilevanti alle colture.

I centri più colpiti dalla grandine sono Rivara, Cuorgnè, Rivarolo, Caselle e Leyni. Le previsioni per la giornata festiva di domani annunciano un tempo variabile con precipitazioni temporalesche qua e là, per tutto il Piemonte.

La seconda ondata del grande esodo di Ferragosto potrà quindi essere disturbata da brevi acquazzoni. Sarà perciò prudente mettersi in viaggio con l'impermeabile od il parapioggia.

Simile eventualità non spaventa i torinesi che hanno deciso di lasciare la città per trascorrere qualche giorno di vacanza o per recarsi a trovare le famiglie al mare o ai monti. Le prime avvisaglie di questa ondata di partenze si sono avute fin dalle prime ore di stamane. Quasi tutti i treni hanno lasciato la stazione di Porta Nuova gremiti. Moltissime le prenotazioni e i biglietti venduti per il pomeriggio e per domani.

In previsione di questo aumento dei viaggiatori, la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha provveduto ad istituire una serie di treni straordinari per oggi e per domani. Quelli di domani sono i seguenti:

DOMENICA 12 AGOSTO. — Torino P.N. p. 6.12, Trofarello p. 6.21, Asti p. 7.3, Alessandria p. 7.28, Genova PP. p. 9.5, Sestri Lev. a. 10.53. - Sestri Lev. p. 18.35, Genova PP p. 20.15, Alessandria p. 21.50, Asti p. 22.15, Torino P.N. a. 23.2.

Torino P.N. p. 8.30, Torino P.S. p. 8.41, Chivasso p. 9, Santhià p. 9.35, Vercelli p. 9.43, Novara p. 10.5, Milano C. arr. 10.52. - Milano C. p. 19.25, Novara p. 20.10, Vercelli p. 20.30, Santhià p. 20.59, Chivasso p. 21.36, Torino P.S. a. 21.52, Torino P.N. a. 22.2.

Torino P.N. p. 6.6, Fossano p. 6.54, Mondovì p. 7.10, Ceva p. 7.32, S. Giuseppe p. 8.7, Savona a. 8.30 p. 8.45, per Imperia P. Maurizio arr. 10.51. - Imperia P. Maurizio p. 16.10, Savona p. 18.50, San Giuseppe p. 19.25, Ceva p. 20.10, Mondovì p. 20.26, Fossano p. 20.43, Savigliano p. 20.53, Cavallermaggiore p. 21, Carmagnola p. 21.15, Torino P.N. arr. 21.40.

Anche l'Azienda Tranvie Municipali ha disposto per domattina l'anticipo delle partenze dal capolinea dei tram transitanti a Porta Nuova.

I negozi domani saranno tutti chiusi comprese le panetterie e le rivendite di pane. Le latterie e i negozi di fiori rimarranno aperti fino alle 13.

Gli uffici municipali sospendono i servizi per il pubblico da oggi pomeriggio e li riprenderanno giovedì mattina. Funzionerà solo l'ufficio di Stato Civile limitatamente però alle denuncie delle nascite e delle morti.

La folla dei partenti

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 30,6
MINIMA	+ 19,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 22,2; ore 8: + 20,4; pressione 738; umidità 60 %; pioggia caduta mm. 7,4. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo variabile con possibili temporali. Temperatura stazionaria.

Per sfuggire all'arresto si era fatto ricoverare in un Istituto di vecchi

Con sette condanne viveva indisturbato nell'ospizio

Il "re dei truffatori" era ricercato dalla polizia da cinque anni - Per due volte aveva "venduto" la Mole antonelliana - Tradito da un'asma bronchiale e rinchiuso alle Nuove

Un uomo ricercato da oltre cinque anni e contro il quale erano stati spiccati ben sette mandati di cattura è stato rintracciato dalla polizia in circostanze veramente insolite. L'individuo in questione ha 74 anni e si chiama Orazio Rolupino. Attualmente è un vecchietto malfermo sulle gambe, quasi costantemente scosso da una tosse asmatica; fino a tre o quattro anni or sono era tuttavia conosciuto nei migliori alberghi e ritrovi d'Italia per la sua eleganza. Aveva sempre denaro a disposizione e conduceva una vita brillante in compagnia di vistose «segretarie» personali.

I «maîtres» degli alberghi, che in queste cose solitamente hanno l'occhio clinico, lo ritenevano un industriale od un ricco commerciante.

In realtà era un abilissimo truffatore. Basti dire che nel 1948 gli riuscì per ben due volte di «vendere» la Mole Antonelliana e che nel 1951, quasi a conclusione della sua carriera, estorse la somma di 10 milioni ad una vedova di Alessandria con una fantasiosa storia su giacimenti uraniferi da sfruttare in valle Bormida. Fu press'a poco nello stesso periodo che la polizia cominciò ad interessarsi di lui e attraverso faticose indagini potè identificarlo nonostante i nomi fittizi via via assunti.

In breve vennero spiccati contro il truffatore sette mandati di cattura, che però restarono inadempiuti in quanto non era possibile rintracciarlo. Egli (che evidentemente si era reso conto delle ricerche della polizia) si era semplicemente volatilizzato.

I funzionari della nostra questura già ritenevano che il Rolupino fosse espatriato in qualche terra lontana quando all'improvviso, ed in modo del tutto imprevisto, lo hanno ritrovato. L'astutissimo truffatore giunto ad un'età in cui ogni persona ritiene di potersi riposare in santa pace, aveva chiesto ospitalità all'istituto per la vecchiaia di corso Stupinigi e si era fatto accogliere nella categoria dei pensionanti versando una congrua somma. Qui era vissuto indisturbato per ben cinque anni. Un mese fa però, in seguito ad un attacco di asma bronchiale, dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale Mauriziano e lo stesso ospedale, a sua insaputa, inviò secondo la regola un cartellino segnaletico alla Questura.

[illegible] ieri mattina il Rolupino ha visto comparire nella sua camera due agenti che hanno l'ordine di piantonarlo notte e giorno. Quando sarà dimesso dall'ospedale non farà ritorno nei tranquilli viali dell'istituto di riposo, ma verrà senz'altro avviato alle Nuove. In contumacia egli è stato condannato a cinque anni e otto mesi di reclusione.

Ricerca la madre sparita da lunedì

L'operaio Gino Menon, di 38 anni, abitante a Nichelino in via Armando Diaz 11, ha denunciato la scomparsa della madre, Giulia Marcon, di 63 anni, uscita di casa verso le 14 di lunedì dicendo alla nuora che andava in qualche cascina dei dintorni. La Marcon è alta circa metri 1,60, di corporatura esile ed ha i capelli castani brizzolati. Al momento di lasciare la casa vestiva un abito grigio a quadri neri e aveva sul capo un fazzoletto rosso.

Ancora una truffa col trucco dell'orologio

Il sistema della truffa con l'orologio riesce ancora ad ingannare la buonafede di qualche ingenuo. Stamane ne è rimasto vittima Giancarlo Parano, di 34 anni, abitante a Damonte, commerciante in ortofrutticoli. Sceso alle 8 a P. N., veniva avvicinato dal solito individuo dalla parlantina sciolta che, fingendosi anche egli forestiero, attaccava discorso. Assicuratosi che le condizioni finanziarie del commerciante erano floride, entrava in campo il compare che proponeva al Parano l'acquisto di un orologio d'oro di marca svizzera.

Mentre i due stavano contrattando, tornava il primo individuo che si dichiarava disposto all'acquisto dell'orologio ad una cifra maggiore di quella offerta dal Parano, «Non ho però con me il denaro; vado un momento a casa mia e ritorno subito». Detto questo, il tizio scompariva. Il commerciante, per non perdere quello che considerava un buon affare, sborsava immediatamente 70 mila lire. Naturalmente il truffatore, concluso l'affare, spariva. Il Parano cominciava a nutrire seri dubbi circa l'effettivo valore dell'orologio, anche perché questo non funzionava più. Recatosi da un gioielliere, si sentiva rispondere che la patacca non valeva più di 800 lire. Non rimaneva al commerciante truffato che sporgere denuncia al commissariato S. Secondo.

Prigioniero tra le spire d'un rettile di 5 metri

Cinque persone per salvare il guardiano dello Zoo - Il serpente si ribellò mentre veniva chiuso in gabbia

Un magnifico esemplare di serpente seba ha giocato ieri un pessimo scherzo al guardiano dello zoo dei Michelotti che doveva portarlo in gabbia: scattando con la rapidità di una trappola, l'ha avviluppato fra le spire e la stretta avrebbe potuto essere mortale se non fossero accorsi il figlio del direttore dello zoo ed altri sorveglianti.

Il seba era arrivato ieri a Genova su una bananiera, proveniente dalla Somalia. Aveva fatto tutto il viaggio in compagnia di un pacifico pitone. I due rettili, chiusi in un camioncino dello zoo, erano giunti verso le sei a Torino. Uno dei guardiani, Francesco Coriani, di trentatrè anni, fu incaricato di schiodare le casse e portare i serpenti in gabbie separate.

Il pitone si dimostrò docilissimo: si lasciò trasmettere nel nuovo appartamento senza un guizzo e qui [illegible] si accomodò, raggomitolandosi come una gigantesca ciambella. Le sorprese cominciarono quando fu la volta del seba. Questo pareva tranquillo come il collega, ma, non appena il Coriani lo afferrò sotto la testa triangolare, ebbe uno scatto.

Fu una cosa istantanea: cinque metri di rettile, nerboruto e muscoloso, si aggrovigliarono al braccio del sorvegliante, poi gli si avvolsero alla vita con uno, due, tre giri. Una stretta terribile.

Il serpente narcotizzato viene chiuso in gabbia.

Nella foresta l'uomo avrebbe avuto la peggio; per sua fortuna invece la lotta si svolgeva in pieno zoo, e le grida dello sventurato furono udite dal figlio del direttore, Sandro Terzi, e da altri sorveglianti, che accorsero. Il seba fu afferrato nel suo punto più delicato, che è all'attaccatura della gola, e costretto a cedere per non morire soffocato. Ma continuava a dibattersi: per introdurlo nella cella si è stati costretti a narcotizzarlo.

In fin di vita per un oscuro veleno

Anche il padre ha offerto il suo sangue per salvare il giovane - L'ipotesi che l'intossicazione sia dovuta alla tintura delle scarpe

Un giovane residente a Chivasso è stato trasportato d'urgenza, ieri sera, all'ospedale San Giovanni perché colpito da una grave forma di intossicazione: il suo colorito era divenuto bluastro ed anche le unghie si erano annerite; atroci dolori intestinali seguiti di frequente da conati di vomito non gli davano tregua.

Il medico curante, dott. Zanda, constatato che i provvedimenti che si adottano in questi casi a nulla servivano e che, anzi, le condizioni del giovane si facevano sempre più preoccupanti, decideva allora di farlo trasportare con una autobarella all'ospedale di Torino.

Il giovane infermo venne sottoposto a più energici interventi: si procedette alla disintossicazione anche mediante salassi e trasfusioni di sangue prelevato anche dalle vene del padre. Nelle sue vene ne venne iniettato oltre un litro. Fino alle ore 5 di stamane i medici si prodigarono per combattere il male che appariva gravissimo; dopo di allora le condizioni dell'intossicato sono andate gradualmente migliorando, ed i sanitari, sebbene si riservino ancora la prognosi, ritengono che un più grave pericolo sia stato scongiurato.

Quanto alle cause dell'intossicazione nulla ancora è dato sapere. Il dott. Zanda ritiene che soltanto le analisi chimica e biologica possano consentire di accertarle. Il giovane — Albino Citta, di 26 anni, autista, abitante a Chivasso in via Momo 1 — ha detto che forse l'avvelenamento era conseguente all'ingestione di cibi guasti. Il sanitario pensa, però, che questa causa sia poco probabile e ritiene destituita di fondamento l'ipotesi che il male sia stato provocato dalla tintura delle scarpe che sarebbe stata assorbita dalla pelle.

Questa ipotesi era stata formulata nella notte da un vicino di casa del Citta il quale ricordava che analoghi fenomeni presentava una bimba morta tempo fa appunto perché avvelenata da vernice per scarpe; allora però il veleno era entrato nel sangue non più perché assorbito attraverso la pelle ma perché la sventurata bimba l'aveva ingerito per errore.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Il regista Gallone; 2. Tempesta di vento; 3. Regista di «La strada»; 4. Donna; 5. Montagnola; 6. Fornaio; disegni; 7. Sottufficiale d'amministrazione. - Sulle diagonali: a) Vertice; b) Folgore.

Soluzione del giuoco precedente

Frase di sei: «L'oro si prova col fuoco, l'uomo si prova colla disgrazia».

Echi di cronaca

APERTA tutta estate: Berlitz, Piazza Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami; incaricasi traduzioni diverse lingue. Telef. 56-53-70.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Borsero, via Nizza 34. Via Belfiore 45 angolo via Valperga Caluso.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità e prezzi [illegible] unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 131 ang. corso Dante.

MOBILIFICIO [illegible] Camere da 58.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, retazioni, sostituz. mobili; usati, garanzia; via Garibaldi 4 telefono 531-107.

Bambine alle colonie — La Fiat comunica che le bambine partite giovedì sera 9 agosto per la colonia marina di Marina di Massa sono giunte felicemente a destinazione.

DI RITORNO DA LONDRA DOVE HA GIRATO «IL RE A NEW YORK»

Dawn Addams parla di Chaplin

Roma, sabato sera.

Sarebbe certamente interessante ricostruire la vita, la personalità, il carattere di Charlie Chaplin, la sua misura d'uomo veramente straordinario soprattutto, attraverso le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto da vicino, lo hanno capito, ne hanno raccolto le reazioni più semplici, gli atteggiamenti comuni, non corretti. Si potrebbero scoprire, allora, le ragioni per cui mai una sola volta abbia concluso il suo lavoro come inizialmente lo aveva immaginato, approntato, minuziosamente, inquadratura dopo l'altra, con le parole contate che debbono esservi contenute, le note del commento musicale, persino i gesti, in numero, degli attori.

Si capisce perché una attrice come Dawn Addams — ma già alcuni anni fa Claire Bloom, la deliziosa ballerina di *Limelight*, era rimasta come sopraffatta dal peso della vita interiore di Charlot — dopo mesi e mesi di lavoro in comune, non solamente crede di non poter giudicare Chaplin come « artista », ma nemmeno come uomo. « Per me, per moltissimi di noi egli è al di sopra di ogni giudizio. Dire che è un genio, insaurribile, nella permanente condizione di creare, all'istante, dovunque, è come tuttavia limitarlo ».

Può essere che Dawn Addams sia vinta dal bisogno di una grande riconoscenza verso l'uomo che per il film, il più polemico, amaro, e forse l'ultimo della sua vita, ha scelto lei tra le migliaia che certamente non avevano risparmiato nulla per precederla di un solo giorno. Ma basta?

Se Dawn Addams è tornata, segno è che Chaplin ha scritto la parola fine a *Un re a New York*. Più giusto sarebbe dire: *Il re a New York*, ed è la sola cosa del film che l'attrice, e con lei tutti quanti gli altri, sono stati autorizzati a « chiarire ». E' uno strano film, di cui la « prima principessa attrice » è la protagonista. Era nato nella mente di Chaplin con intenzioni espressamente « satiriche » e voleva essere la sua polemica contro un « malcostume » americano che da Mac Carthy aveva avuto il nome, il suggerimento.

Naturalmente Dawn Addams di tutto questo non si ha fatto parola. Ma si sa che un re di un paese immaginario confida a un gruppo di scienziati l'incarico di ricerche sulla fisica nucleare. Vorrebbe convertire l'uso delle scoperte atomiche in funzione civile, « popolare » sarebbe la parola giusta, di benessere sociale. Senonché gli uomini che lo circondano sono degli ambiziosi, senza scrupoli, tradiscono le sue speranze. « Il re » s'indigna, ma non trova il denaro occorrente per realizzare i suoi progetti.

« E' così? » chiediamo a Dawn Addams che, sbalordita, ascolta le nostre notizie, e dagli enormi occhi di un grigio splendido e invernale esprime lo stupore. « E' così », non lo dice, ma lo esprime. Il re, dunque, dove può trovare il denaro, tanto denaro, se non negli Stati Uniti? Eccolo a New York, a tu per tu con i probabili finanziatori, che subito lo catalogano « comunista » e giudicano « inaccettabili » le sue opinioni. E' la tesi comune a tutti i films di Chaplin. Questa volta più espressa e diretta. A New York, questo immaginario sovrano di un regno inesistente, per fortuna trova conforto nell'amore di una ragazza, bella, affascinante, dolce e comprensiva. Dovrebbe abbandonare il « regno », deluso e amareggiato.

« Ma non si può dire: Chaplin ha modificato il finale almeno tre o quattro volte — ci ha spiegato l'attrice — e ogni volta era come lo immaginasse per la prima. E' stata un'esperienza enorme la mia. Capirlo, sapere cosa voglia quell'uomo è difficile, subito. E' buono, cordiale, umano ed affettuoso: ecco perché riesce sempre ad ottenere che una cosa si faccia come l'ha pensata, nel miglior modo possibile ».

Dawn, che non ha potuto riceverci a casa propria, perché più non ne ha una in città, ed era in procinto di ripartire, questa volta per Ischia, ospite dell'industriale Rizzoli, era visibilmente stanca, affaticata. « Certamente — ha detto — il film interpretato con Chaplin vale la vita d'una attrice. Tale veramente la considero. Ma si ha poi bisogno di tanto, tanto riposo. E' come aver vissuto per lungo tempo un'altra vita, d'un altro mondo ».

E ci narra un episodio, banale in sé, ma che esprime interamente il « clima » in cui si è trovata per un intero anno. Erano andati a cena, lei, il marito e Chaplin. Chaplin è amico anche del principe Massimo. E' stato testimone alle loro nozze. Non ricorda più se ne Dawn cosa le chiedesse. Ricorda però che Chaplin aveva lo stesso sguardo, lo stesso tono di voce, gli stessi modi del « re » che sul film si veste dei « suoi » panni. « Mi è parso per un momento, di non essere al ristorante, ma in teatro, sulla lavorazione. Ho risposto anch'io: Sì, Maestà, come desidera ». Perché questo potere di fascino, di trascinare, Chaplin lo possiede, grandemente. Altri lo han detto, prima.

Il re a New York può essere l'altro essere il successo definitivo di Dawn Addams. In fondo l'attrice ha debuttato sugli schermi soltanto nel 1949. Pochi anni perché, venuta in Italia per sposare il principe Vittorio Massimo, fosse in tanti a conoscerla. Tutt'altro anzi. Dei tanti film interpretati forse soltanto *Cantando sotto la pioggia*, *Gli avventurieri del Plymouth*, o ancora *La vergine sotto il tetto*, potevano suggerire il suo nome. Poi venne *Il letto*, pellicola pubblicitariamente molto fortunata e Dawn, anche da noi, guadagnò discreta popolarità. Del *Visconte di Bragelonne* e dei *Cavalieri della regina* non diciamo, perché di meriti, qui la bella principessa non ne aveva alcuno.

Il film di Chaplin è per lei come per un giocatore di calcio la « Nazionale ». Il giorno dopo vale almeno dieci volte di più. Con la differenza che l'attrice potrà sempre dire d'aver fatto un film con Chaplin. Perché Chaplin non sceglie a caso. Ed anche il piccolo Stefano, il bimbo nato appena qualche mese fa a Londra, un giorno forse saprà che se non giocava con un enorme « Charlot » di gomma è perché l'uomo che l'ha creato, Chaplin, ha detto alla madre che voleva regalarglielo: « No. Non è un personaggio divertente ».

Giuseppe Bocconetti

L'attrice angloamericana Dawn Addams, moglie del principe Massimo

Si è ucciso dinanzi all'amante

Quest'ultima l'aveva abbandonato dopo che, per lui, aveva soppresso il marito - L'uomo disperato s'è gettato sotto un'auto

Parigi, sabato sera.

(l. m.) - Un dramma d'amore rusticano, assai simile a quelli che ispirarono alcuni romanzi di Balzac e di Emilio Zola, si è concluso col suicidio di un uomo, disperato per essere stato abbandonato dall'amante che, per lui, aveva ucciso il marito.

E' un dramma complicato nel quale due uomini sono morti a causa di una donna leggera ed incostante. Esso incominciò nel 1949, quando Paul Geeraert entrò a 48 anni al servizio del fattore Etienne Jourde, ammalato, e con una bella moglie, assai più giovane, Anaïs, nota in tutto il villaggio di Malausat per le sue avventure. Il marito si consolava bevendo e bevve ancor più del solito quando si accorse che uno dei colpevoli delle sue sventure coniugali era proprio in casa sua: il domestico, infatti, era diventato l'amante della padrona.

L'8 agosto 1949 Etienne Jourde morì; crisi cardiaca, disse il medico. Da quel giorno la vedova e il domestico non nascosero la loro relazione: l'unione sembrò perfetta per alcuni mesi, cioè fino al giorno in cui la incostante Anaïs si innamorò di un contadino più giovane del Geeraert e lasciò quest'ultimo ristabilendo la gerarchia: lei la padrona, lui il garzone.

Allora l'ex-amante si presentò alla Gendarmeria e fece una rivelazione: Etienne Jourde non era morto di crisi cardiaca, bensì perché la moglie gli aveva somministrato una troppo forte dose della medicina con la quale egli curava i suoi attacchi. Il cadavere venne dissepolto, l'autopsia confermò l'avvelenamento; Anaïs fu condannata a cinque anni di carcere. Ma al processo ella accusò l'amante di complicità e anch'egli venne condannato ad un anno.

Due giorni fa, Anaïs uscì di prigione, scontata la pena, e il Geeraert andò a supplicarla affinché ritornasse con lui. Essa rifiutò insultandolo, schernendo i suoi 55 anni e rimproverandogli i cinque anni che egli le aveva fatto trascorrere in prigione a causa della sua denuncia. Disperato, l'uomo si diresse come ubriaco verso Riom, a piedi; quando passò un'automobile a grande velocità, si buttò sotto le sue ruote.

DETTO FRA NOI

Sherlock Holmes da spiaggia

Lettera della signora Lea C., Alassio:

« Per la prima volta in vita mia sono al mare in pensione. Credevo che una donna di trent'anni, non vistosa, non civetta e decisa a starsene in disparte (anche perché bisognosa di riposarsi), potesse vivere da sola in albergo, senza attirare su di sé la malevola curiosità altrui. Invece mi sento spiata e criticata di continuo da certi pensionanti (siamo una trentina in tutto) che fanno comunella tra loro, da quando si alzano a quando, finalmente, si ritirano nelle proprie camere. Incomincio a chiedermi se sono sgradevole, inelegante o equivoca e le mie vacanze, appena agli inizi, minacciano di guastarsi... ».

Lei non è certo né sgraziata, né inelegante, né equivoca; è semplicemente quella-che-si-tiene-in-disparte e appunto per ciò diviene un personaggio di primo piano nell'immutabile commedia estiva, che ha il suo palcoscenico in una sala d'albergo, in un rondò di parco o in un angolo di spiaggia. Lì, secondo i giorni — quando il tempo è cattivo e non ci sono balli in vista, né gite, né film knock-out — i villeggianti si riuniscono a gruppi, per parlare male gli uni degli altri. Fra i piaceri delle vacanze questo è il più sottile, anche perché richiede doni particolari: la curiosità d'una beghina, lo spirito d'osservazione di Sherlock Holmes, la fantasia di Agatha Christie: doni indubbiamente assai diffusi a giudicare dal numero di persone d'ambo i sessi e di tutte le età che partecipano a questo divertimento. Le regole del giuoco sono semplici: considerato che ogni faccia di bagnante (specie di quelli insensibili agli approcci) è una muraglia dietro cui avviene qualcosa, si tratta di scavalcare la muraglia per scoprir qualcosa. Perché quel signore distinto e ancora piacente sopporta l'umore bisbetico della sua brutta compagna, tanto più vecchia di lui? Forse è lei a tenere i cordoni della borsa; oppure qualche grave complicità li unisce. In quella numerosa famiglia seduta in circolo sotto gli ombrelloni, qual è la vittima o la pecora nera? E' il brunetto ricciuto, a cui tutti parlano con degnazione. Guardatelo: nasconde un incontenibile desiderio di rivolta dietro le ciglia e ha il pollice da assassino. E come si spiega che quella graziosa giovine donna si prodighi tanto con quell'altra, grassa e malaticcia, che fa le sabbiature? Probabilmente se la intende col marito dell'amica e vuol farsi perdonare. Ma ora, prego, un'occhiata alla coppia che in albergo non parla con nessuno. Lui è un bel tipo d'avventuriero, lei sembra una piccola collegiale, goffa e spaurita. Amanti? No, fidanzati, pare. Ma se fosse quel che c'è sotto: il giovane è ogni momento al telefono e la ragazza, mentre lo aspetta, ha un'aria umiliata e infelice. Ma c'è del nuovo: « Stamane — racconta una signora di mezza età — sono andata prestissimo in spiaggia. E che vedo? La fidanzata con un altro giovanotto. Parlavano concitatamente, guardandosi sempre intorno e lui sembrava che la pregasse. A un certo momento lei ha detto: No, no, neanche per sogno! Capito! ». Il romanzo prende l'avvio e non c'è che da svilupparlo. « Stasera — informa qualcuno — è arrivato il padre della ragazza: un tipo magro, leggermente sinistro, che non guarda mai in faccia... ». « Scommettiamo che è lui a buttare sua figlia tra le braccia di quell'avventuriero? ». « Macché. E' il giovanotto che mira alla dote ». « Sono anch'io di questo parere! Tanto più che è chiaro, persino evidente, che il padre ha fatto fortuna in modo losco ». « Di che si occupa? ». « Mah! Traffici di banche, a quanto ho potuto capire dal portiere... ». « Come? Fa la tratta delle bianche? — chiede una villeggiante dura d'orecchio ». « Non mi stupirebbe — dice un'altra — dal momento che vende sua figlia a un poco di buono! Ma zitti, sta arrivando! ». E poco dopo: « Avete visto? Saluta l'ex-onorevole del Grand Hôtel, quello che è stato compromesso in uno scandalo ». « Quale scandalo? Ce ne sono tanti... ». E così via. Ciascuno fa del suo meglio per arricchire la trama e, intanto, ammazzare il tempo. Fino al momento in cui il Padre misterioso avanza verso il gruppo dei romanzieri, accompagnato dalla figlia e dal futuro genero, per presentarsi correttamente (« Siamo nel medesimo albergo, vero? E possiamo farci buona compagnia... »). Visti da vicino, questi tre sono infinitamente « migliori », anzi decisamente simpatici. D'ora in poi faranno parte del gruppo e contribuiranno, magari validamente, alla discussione degli ultimi-arrivati, degli sconosciuti... questi nemici.

Naturalmente, si può restar fuori del gruppo, signora Lea C.; ma in tal caso bisogna, e saper mascherare il proprio rifiuto con diplomatici sorrisi, o esser capaci d'infischiarsi bellamente di sguardi e sussurri.

Lettera della signorina Marisa, Livorno:

« Sono fidanzata a un bravo ragazzo, iscritto al quarto anno d'ingegneria. Ma non potremo sposarci che quando avrà la laurea e un posto, cioè fra un minimo di due anni. Siamo innamoratissimi e lui vorrebbe che gli dessi una prova di fiducia e d'amore, diventando sua moglie fin da ora. Sono una ragazza moderna e forse dovrei lasciarmi andare ai miei impulsi; invece ho sempre resistito. Ma mi chiedo se, continuando a dir di no, rischio di irritarlo e allontanarlo da me, spingendolo a cercarsi altrove quello che io gli nego. Certe mie amiche, che non lasciano perder nulla, e certi amici spregiudicati ridono di quelle che chiamano le mie " inibizioni ", considerandomi scioccamente " vieux jeu ". Che debbo fare? Me lo chiedo giorno e notte... ».

L'interrogativo della Marisa livornese, riguarda anche infinite altre Marise sparse in ogni città, giovani come lei, moderne come lei e penosamente sospese fra un mondo vecchio (quello di appena ieri), dominato dall'imperativo della illibatezza femminile, e un mondo nuovo, che sta ancora cercando le sue basi. In questo mondo nuovo, la donna ha conquistato grandi libertà; può non dipendere dall'uomo (il matrimonio non è più l'unico avvenire che le si apre dinanzi); può seguire qualsiasi carriera, esser medico, architetto, avvocato; può fare l'aviatrice, l'atleta, la paracadutista, il soldato. Ma è sempre donna; e come tale, soggetta alle antiche debolezze e schiavitù della sua condizione di donna. Può uguagliare l'uomo sul piano intellettuale, artistico ed economico: resterà immutabilmente diversa su quello biologico e sentimentale. E la questione fisica (anche se svincolata dalla morale corrente) avrà sempre per lei un'importanza che l'uomo continuerà a ignorare. Ma quest'importanza, l'atteggiamento delle amiche di Marisa e le ironie degli amici di Marisa, non incidono per niente. Le snobinette e le grullerelle smaniose di « vivere la loro vita » (o che la vivono secondo la formula in uso: whisky, dischi, esperienze) non rappresentano la donna di oggi, più di quanto le affermazioni di certi giovanotti non riflettono il vero pensiero dell'uomo d'oggi. Il quale, anche se moderno e spregiudicato a parole (« Chi bada più a queste cose!... Pregiudizi, vecchiumi, ridicolaggini... »), resta nel suo intimo terribilmente conservatore, specie per « quelle cose », e infarcito dei pregiudizi che migliaia d'anni di perbenismo, tradizione, senso dell'onore, gli hanno versato nel sangue. Perciò la donna che cede si deprezza generalmente ai suoi occhi e lo libera da una quantità di scrupoli (se mai ne ha); perciò, oggi come ieri, essa si trova esposta a tutti i rischi di un'avventura. Cosa si deve dunque rispondere alle Marise che non desiderano di « vivere la propria vita », ma di amare, essere amate, sposarsi? Teodoro Reik, uno dei più insigni discepoli di Freud, ha scritto nella sua Psicologia dei rapporti sessuali: « ... Venne un momento, nella storia dell'umanità, in cui le donne compresero che gli uomini le avrebbero rispettate di più e trattate con maggiori riguardi se esse si fossero rifiutate di accondiscendere supinamente, con una docilità da schiave, ai loro desideri... ». Forse è bene che le Marise riflettano su queste poche righe. Per quanto cerchi, non trovo nulla di meglio da offrir loro.

Lettera del signor A. D., Torino:

« Sull'angolo di via... c'è un uomo che, da anni, chiede l'elemosina. Questo mendicante straccione, il cui aspetto famelico impietosisce i passanti, è più ricco di me e forse di lei. E la domenica, giorno non lavorativo, si può vederlo circolare in Lambretta e C., dove ha la famiglia che vive agiatamente in un bell'alloggio di sua proprietà. Le do queste precisazioni (e altre ancora, se vuole) perché lei possa smascherare quest'impostore. Non è lecito, con tanta vera miseria, approfittarsi così della pubblica buonafede ».

Io non smaschero nessuno, scusi. Anzitutto, perché la « pubblica buonafede », non ha più illusioni da perdere, tali e tanti sono gli inganni che dall'alto, dal basso, da destra e da manca la circuiscono. Secondariamente, perché rispetto le vocazioni altrui. E se a uno gli va di fare il mendicante, che è tra i mestieri più duri e dimenticati (pensiamoci: andare intorno sfilacciati, con le scarpe rotte anche quando piove, e mangiar poco per conservarsi l'aspetto patito; stare tutto il giorno su una cantonata, nell'afa d'agosto come nel crudo inverno, simulando o esagerando un'infermità fisica, accelera), perché dovrei ostacolarlo? Più duro del mestiere del falso-povero, diceva un umorista, c'è solo il mestiere di falso-ricco: il giovane spiantato che desidera sposar l'ereditiera, l'affarista che deve accattivarsi i finanziatori, l'uomo di mondo che campa sul prestigio, lo stoccatore che ha bisogno di un prestito, tutti quelli che per diventar facoltosi o essere meno indigenti debbono adottare l'aspetto e il linguaggio dell'opulenza (se qualcuno dà denaro ai poveri, i più non fanno credito che ai ricchi), hanno il loro calvario da percorrere. Sarà. Comunque, tra i falsi-ricchi e i falsi-poveri, preferisco di gran lunga questi ultimi: se non altro, con le venti o trenta lire gettate nel loro cappello — il prezzo di un giornale o di una corsa in tram — ognuno può illudersi di purgare le sue piccole infamie, i suoi personali imbrogli e sentirsi un individuo eccellente, animato dai più generosi impulsi verso il prossimo suo.

● *A. Giuffredo, Milano:* Agisce così perché si sente (o forse è) indispensabile: come l'angostura nei cocktails, come il prezzemolo nelle polpette. ● *E. Baretta, Vigone:* Lei è immutabilmente buona. Grazie. ● *Maria R., Torino:* Ma, cara signora, l'amore è una cosa importante, forse la più importante di tutte; anche perché serve, fra l'altro, alla conservazione della specie. E non va bene scoraggiarlo con grida di scandalo e scoprirsi bacchettoni. Per fortuna, niente lo scoraggia. ● *Dott. C. C., Alessandria:* Sì, faccio parte anch'io dei « maledettissimi toscani » di cui ha scritto Malaparte, ai quali basta un'occhiata su chi hanno davanti (benché sia tanto miope) per « contargli anche i peli che ha nel naso ». Ma di solito non dico quanti sono. ● *Senza pace, Torino:* Può darsi che quella donna le riesca « indimenticabile » perché s'è scordata totalmente di lei. E può anche darsi che, se riuscì a farsi amare pur non avendo « né bellezza, né gioventù », possedesse qualcos'altro; il qualcos'altro che fa presa sul cuore di un uomo e lascia traccia, più della gioventù e della bellezza. ● *Sassofrasso, Bordighera:* La disgrazia di quella signora è (mi si permetta il paradosso) di aver avuto troppa fortuna: troppi successi, troppi adulatori; e un marito troppo ricco, troppo influente, troppo bene informato; e, personalmente, troppa verve, troppo dinamismo, troppa autorità, troppa furbizia; e, nell'entourage, troppi begli spiriti, troppi ingegni brillanti. Il troppo, dice un vecchio proverbio, stroppia. Soprattutto da noi. ● *S. Ciaffi, Torino:* La nostra città ha un Ente per il Turismo, ottimamente attrezzato e provvisto d'un personale amabilissimo. Può chiedere tutte le informazioni e gli opuscoli che le occorrono. ● Scrive *Melita Samea* (via Giovanni Duprè 29), Torino: « Ho un bimbo di 11 mesi e, mancando di un « passeggino », debbo sempre portarlo fuori in braccio, cosa che mi stanca tanto perché sono uscita appena dall'ospedale, dopo una lunga degenza per pleurite acquosa e soffio al cuore. Mio marito lavora saltuariamente e non arriva neanche a guadagnare quel che occorre per uscire i due capi del mese; quindi nessuna speranza, per me, di avere il piccolo veicolo tanto necessario, se qualche sua lettrice non vorrà esser così buona da offrirmene uno, anche usato ». ● *Adriana Pramoli, Torino:* No, « cara creatura ». A lettere come la sua, folte di ingiuriette, insinuazioncelle e bugiole, come di svarioni grammaticali, non si risponde. ● *Prof. Carlo F., Nervi:* Le farò avere direttamente, l'indirizzo che le occorre. Mille grazie di tutto. ● *C. Pieschi, Milano:* Mi spiace darle torto. Per molta, moltissima gente, la promozione di Paola Bolognani è più interessante della crisi di Suez.

Clara Grifoni

I principini partono in crociera

Il principe Carlo e la principessa Anna lasciano Buckingham Palace acclamati dalla folla diretti a Southampton dove si imbarcheranno con la regina e il duca di Edimburgo sul panfilo reale « Britannia » per una crociera nelle isole Ebridi. (Telefoto)

L'allucinante tragedia di Pergine

Tredici coltellate colpirono la suora

L'autopsia non ha rivelato ecchimosi o segni comunque che la religiosa abbia sostenuto una lotta prima di cadere - Tutti i ricoverati le volevano bene - Estremo riserbo sulle indagini in corso

Trento, sabato sera.

Il perito settore del Tribunale di Trento, dott. Cappelletti, che ha eseguito ieri nella camera mortuaria dell'ospedale psichiatrico di Pergine la autopsia del cadavere di suor Redenta, trovata uccisa da alcune coltellate nella sala da pranzo dello stesso manicomio, si è riservato di rispondere entro 40 giorni ai quesiti postigli dall'autorità giudiziaria sulle cause e sulla natura delle ferite riportate dalla religiosa.

E' stato però possibile accertare, nel corso dell'esame necroscopico, che la ferita mortale è una sola, e cioè quella all'altezza del cuore. La religiosa presentava anche altre dodici ferite, ma nessuna di estrema gravità. Nessun segno di ecchimosi sul suo corpo o segni che lascerebbero intendere che la suora avesse sostenuto una lotta. All'altezza della nuca presentava un ematoma che si presume sia stato provocato dalla caduta sul pavimento. Null'altro.

Le indagini si presentano tuttora molto complesse e sono state assunte direttamente dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Martinelli.

Per tutta la giornata di ieri il medico dell'ospedale psichiatrico, Mario Ciola e le assistenti alla cucina, Ines Gerardi e Maria Oss, sono stati interrogati dai carabinieri. E' noto che essi per primi scoprirono il cadavere di suor Redenta immerso nel suo sangue.

Sulle indagini attualmente in corso, sia l'autorità giudiziaria che i carabinieri, data la delicatezza del caso, mantengono il più stretto riserbo. Se invece di suicidio, come è l'ipotesi sempre più probabile, dovesse trattarsi di un delitto, il presunto omicida (un malato dell'ospedale) avrebbe dovuto entrare e uscire dalla finestra, non potendo passare per la cucina, sorvegliata dal personale. Inoltre un'aggressione improvvisa avrebbe provocato una naturale reazione della vittima, che probabilmente avrebbe invocato aiuto.

Nessun grido, nessun lamento fu avvertito invece dalle nove persone che si trovavano nella cucina e nei locali adiacenti il refettorio dove fu trovato il cadavere della povera suora.

Tutti gli ammalati degenti all'ospedale erano particolarmente affezionati a suor Redenta, per la sua grande bontà d'animo. Anche questa circostanza pone in dubbio la sussistenza di un omicidio, sia pure del tipo « perfetto ».

D'altra parte, l'incrollabile fede dell'anziana religiosa farebbe apparire per lo meno azzardata l'ipotesi del suicidio. Un importante elemento delle indagini è costituito dall'esame dattiloscopico delle impronte rinvenute sul manico del coltello insanguinato; ma anche su questo particolare le risultanze dell'inchiesta non sono state rese ancora note.

Stamani continuano le indagini e i rilievi della polizia scientifica. Quantunque nessuna dichiarazione ufficiale s'è stata pronunciata, tutto fa supporre, alla luce dei numerosi particolari emersi finora, che suor Redenta sia stata travolta dalla forte depressione psichica di cui da qualche tempo soffriva.

g. n.

Sarà processato in Appello il feritore del pugile D'Agata

Firenze, sabato sera.

Dinanzi all'Assise d'Appello di Firenze sarà ripreso in esame, ai primi del mese di ottobre, il drammatico episodio di cui fu protagonista il campione del mondo dei pesi gallo, Mario D'Agata, il quale la sera del 12 febbraio '55 venne colpito con una fucilata da Giovanni Petitto di 62 anni, titolare di una lavanderia con sede ad Arezzo, nella quale il D'Agata era interessato. Il pugile venne ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni, ma la sua forte fibra ebbe ragione della ferita riportata.

Il processo per tentato omicidio, svoltosi a carico del Petitto alcuni mesi fa, ebbe termine con la di lui condanna a sei mesi di reclusione. Contro la sentenza presentarono ricorso il P. M. e lo stesso imputato.

Il P. M. sostiene fra l'altro che non può essere assolutamente concessa al Petitto l'attenuante della provocazione, attenuante invece che i giudici dell'Assise di Arezzo ammisero. Da parte sua il difensore dell'imputato, avv. De Marsico, sostiene invece che la condanna deve essere ulteriormente ridotta e che il Petitto deve essere ritenuto responsabile soltanto di lesioni, naturalmente con le aggravanti del caso.

OROSCOPO

DOMENICA 12 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Scorpione in benefico aspetto di Venere. Giove a Mercurio. I nemici cederanno le armi. Ogni cosa si appianerà. Fate ricorso all'ottimismo. Viaggiate pure e divertitevi. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci: giornata che vi porterà piacevoli incontri e soddisfacenti novità. Le attese saranno coronate da successo proporzionale alla attesa.

Scorpione: non dimenticate una ricorrenza. Una cura [illegible] vi darà sollievo.

Cancro: sarà utile affrettare le vacanze. Grandi cose possono esservi varate.

Ai nati dell'Ariete: una gita è quel che ci vuole, anche per eliminare le tossine del cervello. **Toro:** tutto va secondo il vostro desiderio. Evitate i pensieri pessimisti. **Gemelli:** l'apparenza delle cose non ha importanza, fidatevi solo dei vostri mezzi. **Leone:** avete molto lavorato: non lasciate che la giornata sfumi senza rinvigorirvi rigenerato nella pace di un bel viaggio. **Vergine:** nuovi orientamenti nel vostro ambiente. Presto i nemici cederanno le armi. **Bilancia:** dovrete fare dei doni per guadagnarvi l'amicizia di una persona utile. Cercate la pace verso il sud. **Sagittario:** seguite il vostro gusto personale e troverete la sintonia con la persona che amate. **Capricorno:** una piccola delusione vi farà vedere le cose con miglior acume. Lezione provvidenziale. **Acquario:** eccellente giornata. Ogni cosa si appianerà.

LUNEDI' 13 AGOSTO

Gli Astri: Luna in quadrato al Sole e Plutone. Congiunzione a Saturno e trigono a Marte. Prudenza in tutte le cose. Non sarà facile mantenere il ritmo di ieri. Dure realtà vi metteranno nei pasticci. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: vi sentirete depressi, dovrete far buon viso e tenere testa ai vostri impegni. Avete bisogno di riposo. Coricatevi presto.

Toro: riceverete [illegible] importuna che vi dirà cose sgradevoli. Non fateci caso. La pazienza vi aiuterà a liberarvene.

Gemelli: molto da fare. Assilli su assilli. Con la pazienza e la perseveranza piegherete anche il ferro.

Ai nati del Cancro: non perdete la vostra serenità: la vostra abilità vi darà modo di superare i primi urti. **Leone:** dovrete dare un soccorso a una persona di età e bisognosa. La vostra dedizione per lei vi distrarrà dalle quotidiane preoccupazioni. **Vergine:** le vostre preoccupazioni saranno alleggerite da un soccorso che arriverà al momento giusto. **Bilancia:** evitate le discussioni in tutta la giornata. Grazia ed economia vi faranno ottenere ottimi successi. **Scorpione:** sarà un sì sul tardi. Non cedete alla depressione e alla malinconia del mattino. **Sagittario:** prendendo una decisione, trionferete su di un ostacolo. **Capricorno:** vecchi amici metteranno a dura prova la vostra pazienza. Fatevi animo. **Acquario:** dominatevi, state per compromettervi. **Pesci:** resterete incantati e felici per una notizia ritardata.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-422): ore 21-1 Mº Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. **Brasa** (Valentino): danze ore 21. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino:** ore 21-1 Orch. Franciosi; cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Fersia:** Café chantant. Medici 113. **Gay Danze** (c. Moncalieri 52): ore 21 fantasia musicale. Televisione. **Garden Danze Baudin** (rapol. 13): 21 Mº Borgione; canta Chiardola. **Hollywood Estivo:** 21 Turi Golino, canta Kitty Palumbo. Dir. Cariga. **La Cicala:** Ristorante (Cavoretto). Ore 21-24 danze classico Quartetto. **La Rotonda** (Valentino): 21 danze. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortese. **Montecappuccini:** Danze: ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 serata a premi. **Piscina del Sole** (strada S. Mauro, ferm. Speranza): Ristorante; danze 21 Orch. Serpone. Telef. 287-868. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 8. **Rocca Giardino Danze**, Barca: 21 Melle Boys; canta Carlo Valente.

Al Castellino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-1; tel. 690-211. **Chez Louis:** 22-1 Balletto « Rouge et Noir » (aria condizionata). **Gran Roita:** ore 22 - 4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Augusto 100 frecce », Linda Darnell, Dale Robertson, John Lund; a colori; 1ª visione. **Astor:** « Uragano su Yalo », John Hodiak, S. Mc Nally, L. Christian. **Doria:** « La porta dell'impossibile » technic. con Fred Mc Murray. **Lux:** « Gli invincibili » con Gary Cooper. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): « Il pilota della morte », Gene Kelly, Metrocol. Matt. 10,30. **Vittoria:** « I senza Dio » technic., Randolph Scott e A. Lansbury.

Alfieri, apert. 15: Quando le donne amano, Darrieux, Carol. Ingr. 200. **Ariston** (Settimana con Marilyn Monroe): « Quando la moglie è in vacanza » CineScope. Ingresso 250. **Augustus:** « Inferno nel deserto » Gene Tierney e George Sanders. **Maffei:** « Fratelli senza paura » in techn. S. Granger; Rivista D'Ancona-Pellegrino-Caly 16,15 e 21,15. **Nazionale:** « Dominatori della metropoli » con Gary Cooper. **Torino:** « Colonnello Hollyster » con Gary Cooper. Apert. ore 15.

Alessandra: Ho sposato una strega di R. Clair; F. March, V. Lake. **Arlecchino:** « Cani perduti senza collare » di Delannoy; J. Gabin. **Capitol:** « Ho sposato una strega » di R. Clair; F. March, V. Lake. **Faro:** « La giungla dei temerari » tech. Scope, J. Payne, R. Reagan. **Gianduja:** « Alì Babà » a colori con Fernandel e Samia. **Hollywood:** « Il grande Caruso », Mario Lanza, A. Blyth, Scope col. **Ideal** (locale più fresco di Torino): « Processo all'amore » con F. Silva, K. Ranieri e Gran Varietà Internazionale ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** « Astronave atomica del dr. Quatermass », Brian Donlevy. **Principe:** « Il grande Caruso » col., Scope, Mario Lanza, Ann Blyth. **Statuto:** « Astronave atomica del dr. Quatermass », Brian Donlevy.

Adriano: « Bandiera di combattimento », S. Hayden e A. Smith. **Alcione:** « La bella avventuriera » + Riv. Nino Donnio 16,15 e 21,15. **Alpi:** « Papà Pacifico », Antonella Lualdi; prima visione a Torino. **La Perla:** « E' sempre bel tempo » CineScope, Gene Kelly, Charisse. **Regina:** « Lucy Gallant » VistaVis. techn., Jane Wyman, C. Heston.

Asti: « Come sposare un milionario » technic., M. Monroe. Ap. 10. **Olimpia:** La grande prateria, tech. Walt Disney; gran schermo panor. **Po:** « La prigioniera di Amalfi ». **P. Nuova:** « Alba di fuoco ». Ap. 10. **Romano:** « Furia bianca » techn., F. Lamas: Gran Riv. 16,15 e 21,15.

Esperia: « La fortuna di essere donna » con Sophia Loren. **Giardino:** « I due capitani » techn. VistaVision, C. Heston, D. Reed. **Italiano:** « Rose Marie » technic., Ann Blyth, H. Keel, F. Lamas. **Miraflori:** « Guardia, guardia scelta, brigad., maresc. », A. Sordi. **Vinzaglio:** « Il Kentukiano » CineScope technic., Burt Lancaster.

Araldo: Conte Aquila, tec., Brazzi. **Eliseo:** « Annibale e la vestale » CineScope col., Esther Williams. **Fréjus:** « Duello nella giungla » in techn., Rivista Galliano-Vergano. **Nuovo:** « Delitto sulla spiaggia », Joan Crawford e Jeff Chandler. **S. Paolo:** « Oceano rosso » techn., CineScope, J. Wayne, L. Bacall.

Belgio: « Lola Montes » technic. **Corallo:** « La bella di Roma », Silvana Pampanini e Alberto Sordi. **Eridano:** « Senza scampo » Scope. **Michelotti:** « Giuseppe Verdi ». **Oropa:** Mister Roberts, CineScope. **Radium:** Totò lascia o raddoppia. **V. Veneto:** « Pane, amore e... » col. CineScope, V. De Sica, S. Loren.

Astra: Nessuno resta solo, O. De Havilland, R. Mitchum, F. Sinatra. **Bernini:** « Circo a 3 piste » techn. VistaVis., Martin, Lewis. Ap. 10,30. **[illegible]:** « Rigoletto » tech., Gobbi. **Excelsior:** « Gli ostaggi » techn. con Ray Milland e Mary Murphy. **Odeon:** « Al di là del fiume » tech., Audie Murphy e Walter Brennan.

Adua: Avventuriera di Bahamas, col., Y. De Carlo, H. Buff, Varietà. **Aurora:** « Orgoglio di razza » tech. **Bravaria:** « Leggenda [illegible] di fuoco » col., B. Lancaster, V. Mayo. **Eri-Dan:** « La rivale » CineScope. **Falchera:** « Circo a 3 piste ». **Fortino:** « Tutto finì alle sei » in tech. CineSc., J. Palance, Winters. **Maior:** Vita è meravigliosa, Reed. **Palermo:** Tempo di furore, Scope. **M. Parco:** Canzone d'amore, Villa. **S. Gaetano:** Accadde il 20 luglio. **Sociale:** Tempesta sul Nilo, Scope. **Zenit:** « Le due orfanelle » techn.

Baretti: chiusura estiva. **Cabiria:** Cavaliere misterioso, techn. **Colosseo:** « Marty vita d'un timido », Ernest Borgnine, Betsy Blair. **Italia:** « I 7 peccati di papà » tech. Chevalier e Vecchio Varietà 21-18. **Lingotto:** Fortuna di essere donna, S. Loren, C. Boyer, Mastroianni. **Nizza:** « Cavalcata ad Ovest ». **Piemonte:** chiuso per restauri. **S. Carlo:** Mondo nelle sue braccia. **Spezia:** « Pane, amore e... » tec. Sc., Sophia Loren, V. De Sica. Ap. 15.

Alba: « Oro » technic. CineScope, Richard Widmark, Mai Zetterling. **Apollo:** « La rivale » color. CineScope, Elsa Martinelli, F. Lulli. **Diana:** « Tesoro di Rommel » tech. CineSc., D. Andrews, P. Christian. **Flora:** Per chi suona la campana. **Edera:** L'uomo di Laramie, tech. CineSc., James Stewart, Kennedy. **Lucania:** Ombre gialle, P. Castle. **Lutrario:** « Mia moglie è di [illegible] » techn. CineSc., Tom Ewell, North. **Marisida:** « Un giglio infranto », Milly Vitale e Alberto Farnese. **Roma:** « Ribelle d'Irlanda » Scope. **Splendor:** « Mano sinistra di Dio » tech. Sc., H. Bogart, G. Tierney.

BIZZARRIE D'AGOSTO SUL GOLFO DEL TIGULLIO

Nuova moda a Portofino per gustare whisky e poesia

Cuscini al chiaro di luna per il riposo di chi non fa nulla - Ressa allo spettacolo di un pasto di Onassis - Peregrinazione del miliardario fra personaggi di Salvator Gotta - Munifici e parsimoniosi in serrato antagonismo

Il celebre armatore greco Onassis a Portofino

DAL NOSTRO INVIATO

Portofino, sabato sera.

Non è vero che i bagnanti del golfo del Tigullio in genere e in particolare quelli della dorata zona che si estende da Portofino a Rapallo abbiano gusti sofisticati, misteriosi, difficili. Spesso nei loro svaghi sono intrisi di una candida semplicità. L'altra sera per esempio si raccolsero in folla spettacolosa sulla passeggiata di Rapallo per ascoltare una banda; il giorno prima gremirono largo tratto della famosa piazzetta di Portofino per assistere al pasto del famoso armatore greco-anglo-americano Onassis, il padrone di Montecarlo. Giungeva da Smirne ed era diretto appunto al Principato della roulette; fece sosta da Nico, colui che sa prenderlo per la gola (nel senso gastronomico) e che, a somiglianza delle principali figure di Portofino, conduce una doppia vita: la prima vita è quella dell'esistenza quotidiana; la seconda vita è quella vissuta nelle pagine dei romanzi di Salvator Gotta.

Il miliardario era sceso a terra dal suo yacht con la moglie e altre sei persone, fra cui una giovane, bellissima signora bionda; la brigata prese posto alle tavole imbandite sulla piazza, in vista del porto, in modo che lo spettacolo offerto ai curiosi fu immediato e completo. Tra parentesi non è fuori luogo aggiungere che il pubblico non era composto da gente da poco; fra coloro che si contendevano posti in prima fila c'erano dame di notevole rango e persino alcuni ufficiali della Marina britannica, ospiti di Rapallo. Quando è a tavola, Onassis non rivela i gusti della persona metodica. A tutta prima ordina ad esempio fichi alla crema, passa poi a un fritto di triglie, cui fa seguire gli spaghetti al pomodoro e ancora scampi e triglie, ecc.: è una continua improvvisazione di improvvisati.

Colloquio con i Borromeo

L'armatore appariva in perfetta forma: giovane, fresco, riposato, smentiva con il suo stesso aspetto il pregiudizio secondo il quale la professione del guadagnare miliardi sia logorante e irta di fatiche; la verità invece sta al polo opposto: chi pratica tale lavoro è quasi sempre candidato a una vegeta longevità. Insomma, se vi si offre un posto, in tale ramo di attività, accettatelo senza esitare.

Onassis, che parla correntemente italiano e che, alla occorrenza, intercala al discorso qualche frase in dialetto ligure, durante il pranzo allacciò conversazione con altri ospiti di Portofino che avevano posto a tavoli attigui al suo. Da una parte c'era il marchese Salina, un vecchio amico, proprietario di un bellissimo panfilo; dall'altra parte c'erano due signori che, essi pure, stanno, come si dice, bene a galla: i conti Borromeo, Emanuele e Filiberto, i proprietari delle Isole Borromee del lago Maggiore.

Terminato il pranzo, prima di salutare Nico e la moglie (la grande specialista dell'orata alla griglia — misterioso piatto che vuole il pesce cotto in carta pergamenata), Onassis, come di consueto, fece visita a un altro dei personaggi di Salvator Gotta, la vedova di «Mingo il calzolaio», il cui negozio è attiguo al ristorante. Scelse un paio di scarpe dalla suola di corda (l'ideale per le crociere) e subito le calzò, lasciando le altre in negozio; poi ne ordinò un'altra mezzina di paia da regalare agli amici. Al ragazzino che, percorrendo cinque metri di strada, gli portò il pacco fino al ristorante, diede mille lire di mancia.

«Quello del giornale»

La generosità del famoso armatore dànno un nutrito contributo all'aneddotica di Portofino; e anche in ciò egli ha numerosi rivali in altri miliardari ospiti di qui e specializzati nelle più svariate industrie (tubi metallici, auto, vermut, gomma, ecc.).

«Ma, mi spiegava una giovane, brillante signora che conosce tutti i retroscena di questo difficile mondo, «accanto ai munifici esistono qui signori capaci della più stupefacente parsimonia. E' celebre per esempio il caso di un armatore, appartenente a una nobilissima schiatta, il quale sacrificherebbe la vita piuttosto che sciupare un centesimo. Fra i camerieri dei ristoranti che frequenta, è noto con l'appellativo «quello del giornale», perchè, quando paga il conto, ritira il resto fino all'ultimo centesimo, ma, a titolo di mancia, consegna il proprio giornale al cameriere, dicendogli: «Ecco: se lo legga, è per lei». Fra gli amici, che conoscono tale abitudine, viene ventilato il seguente dubbio: «Quel giornale che egli regala ai camerieri lo compra ogni mattina? oppure se lo fa imprestare da un vicino di casa?». Pestifere lingue, gli amici: scoprono un uomo parsimonioso e subito lo accusano di avarizia. Un giorno notarono che, per intervenire a un tè, egli aveva indossato un abito nero. Una giovane marchesa commentò: «Porta il lutto perchè ieri, nello sbarcare dal suo yacht, lasciò accidentalmente cadere in mare una moneta da cinque lire».

Una meta obbligata per chi indugi qualche po' in questo felice paese consiste nell'andarsi a sedere sui cuscini che dànno una caratteristica tutta sua a uno dei locali alla moda di Portofino: un bar che si intitola alla versione ligure della parola «granchio» (senza allusioni a nessuno). Il ritrovo occupa un angusto locale, adibito un tempo a ripostiglio di reti e di attrezzi da pescatore: nulla, all'esterno, rivela la nuova destinazione, tranne una non vistosa scritta; ma la notte, al posto dei tavolini e delle poltroncine di un qualsiasi altro caffè, fuori della porta in terra vengono sparpagliati i cuscini per la comodità dei clienti. Questi seduti all'orientale «fanno molto Portofino», e, portando qui una versione nuova e diversa del muretto di Alassio hanno molto successo.

Non c'è altra luce all'infuori dell'incerto chiarore del porto; gli avventori, seduti là fuori, sono felici: dicono che è straordinariamente intimo, «una cannonata». I

Noel H. Harrison, figlio dell'artista cinematografico, dà concerti di chitarra in un locale di Portofino. La signorina che è accanto a lui è una torinese

clienti, in prevalenza ragazzi e ragazze, si riposano così dalle fatiche della giornata: gite in fuoribordo, evoluzioni sugli sci acquatici, soste sul ponte di qualche panfilo. Mi dissero che il pubblico è del tutto cosmopolita, e infatti all'orecchio di chi indugi al bar giungono parole straniere come «okay», «mingo», «lassa stà», «ammappelo». La bibita preferita è il whisky: un giovane economista mi diceva: «Il volume del suo deflusso qui è superiore a quello dell'acqua curativa a St. Vincent».

Non solo gli italiani si contendono un cuscino sulle pietre della banchina del porto, ma anche gli inglesi, specie di sesso femminile. Motivo di richiamo è offerto da Noel H. Harrison, figlio dell'attore che, com'è noto, trascorre lunghi periodi qui. Il ragazzo — alto, biondo, esuberante — ogni notte se ne arriva con la chitarra, e suona e canta motivi sentimentali. Il «numero» è di grande attrazione, e, al tempo stesso, del tutto gratuito: Noel suona per sè, non per il pubblico che lo ascolta e lo applaude. Gli chiesi quale sia la sua normale attività, in Inghilterra.

«This is my job» (questo è il mio lavoro) egli mi rispose. Appassionato di musica, dà concerti alla radio. Il suo nome è già figurato nei programmi inglesi, francesi, svizzeri. Mi ha soggiunto che gli piacerebbe fare qualcosa in Italia, alla radio e alla televisione; ma non ha ancora preso contatti.

«Non so neanch'io come cominciare», commentò.

«Probabilmente verranno a cercarvi, quando sapranno che questo è il vostro desiderio».

E ora dobbiamo davvero anche noi entrare nella polemica sul tema: «Locali come quello dei cuscini a terra tolgono la schiettezza a Portofino»? L'argomento è, come dicono gli eruditi, «ponderoso»: come affrontarlo in questa lieve atmosfera di gite in moscone, tuffi con maschera, e bellezze in «via col vento»? (Forse sapete già che cosa sia il «via col vento»: è un costume da bagno a «due pezzi», di cui un «pezzo» è stato appunto portato via dal vento). Per semplificare le cose mi limiterò a citare il giudizio di un giovane finlandese trovato qui, professore di psicologia e valente violinista. Come filosofo è di casa nelle sfere della logica; come musicista è magari primo dei poeti; infine, come straniero, possiede il crisma dell'imparzialità: ci pare quindi del tutto qualificato a pronunciarsi sull'argomento.

«Che cosa si deve intendere per schiettezza di Portofino? Il verde dei poggi che gli fanno corona, la struttura del porto e l'aspetto degli edifici che lo circondano? Se è così, non c'è dubbio che nessuno sforzo deve essere risparmiato per mantenere integro questo scenario di antico, pittoresco porto ligure. Ma nessuno ormai si illude che dietro questa facciata esista ancora qualcosa di originario, genuino. Il borgo dei pescatori si è trasformato in una minuscola, modernissima metropoli sofisticata».

Profumo di metropoli

A essere sinceri, bisogna riconoscere che alla fortuna di Portofino contribuiscono in pari misura, da un lato, le bellezze naturali e, dall'altro, gli snobismi, le stravaganze della paradossale metropoli. Molti turisti, prima ancora di ammirare il porto, si entusiasmano a contemplare la paurosa ressa di auto con targhe di ogni Paese sullo spiazzo destinato al parcheggio. Contemplano gli automobilisti che si accusano a vicenda di «graffiature» ai parafanghi; ammirano i vigili compitissimi ed efficienti che elevano contravvenzioni; e notano come il tutto avvenga con un ritmo che ricorda quello di Torino, Roma, Milano. E le turiste di tutto il mondo sono felici dinanzi alle vetrine dei bazar colme di cappelline, sciarpe, borsette, zoccole con i tacchi a punta di spillo, e di souvenir — negozi che, con l'abbondanza stessa della loro merce, fanno pensare non al lento lavoro artigiano delle remote zone paesane d'Italia, ma alla veloce produzione di serie per i grandi empori a prezzo fisso. I raffinati, a loro volta, varcano la soglia dei negozi degli antiquari — altra istituzione aliena alle abitudini dei paesetti.

Ieri, quando sono giunto sulla stupenda piazzetta di Portofino, per prima cosa mi si presentò la scena di un maggiordomo che in livrea, calzoni scuri e giacchetta a righe, perfetta riproduzione del classico Jeeves, portava a spasso al guinzaglio un raro esemplare di bulldog. L'uno e l'altro erano così dignitosi che non si riusciva a capire se era il domestico che portava a spasso il cane o viceversa. Ad ogni modo il bellissimo quadro pareva proclamare che ormai nulla al mondo riuscirà a restituire a Portofino il profumo dell'antico villaggio di pescatori.

Furio Fasolo

I frequentatori dei «cuscini all'aperto» colti dall'obiettivo a Portofino

Tentato omicidio per gelosia

Stazionarie le condizioni della ragazza ferita a Pavia

Pavia, sabato sera.

Le condizioni di Giuseppina Moroni, la ragazza 18enne ferita con un colpo di pistola dall'agricoltore 45enne Carlo Contardi, sono stazionarie. Il brigadiere dei carabinieri Serra, che al momento del ferimento della giovane si precipitò tra i primi al suo soccorso, ha offerto il proprio sangue per la necessaria trasfusione richiesta d'urgenza dai medici.

Testimoni oculari precisano che il Contardi puntò una prima volta la pistola contro la Moroni, ma il colpo non partì; allora l'uomo diede uno spintone alla ragazza e la gettò a terra, sparandole poi di nuovo in direzione del cuore. Questa volta il colpo partì e il proiettile entrò nel braccio destro, alzato dalla giovane a protezione del viso, e penetrò nel torace. La Moroni tentò di rialzarsi, ma l'uomo le fu sopra e con il calcio della pistola la percosse selvaggiamente alla testa. Poi sparò un altro colpo in direzione della folla accorsa, e fuggì nascondendosi in un vicino campo di granoturco.

Il Contardi ebbe già a subire due processi: uno nel gennaio '53 e uno nell'ottobre '54, avendo inviato lettere minatorie firmate alla Moroni.

Nuove attrattive della nostra Riviera

Tra Noli e Spotorno una pittoresca «corniche»

Nostro servizio particolare

Spotorno, sabato sera.

Tra non molto la Riviera di Ponente avrà la sua prima strada panoramica alla maniera francese: una «corniche» da Spotorno a Noli, nell'incanto di una vasta pineta. Il tracciato esiste già completo; in parte è bitumato, in parte lo sarà nel corso dell'anno. E' la strada panoramica del Groppino, che passa in una delle zone più belle di tutta la Liguria: sarà larga sei metri, con lievissima pendenza, costerà al termine dei lavori un centinaio di milioni.

Com'è noto, l'Aurelia, nei pressi di Noli, è talvolta bloccata d'inverno dalla caduta di frane: quando ciò accade, il traffico viene spostato sulla provinciale Savona-Calizzano-Finale per i veicoli diretti a Ventimiglia e sulla provinciale Albenga-Calizzano-Savona per quelli diretti a Genova. La roccia sovrastante la strada costituisce un costante pericolo: quando cade un'abbondante pioggia, si sgretola e frana sulla strada.

Proprio in considerazione di ciò e per valorizzare turisticamente la zona, i Comuni di Spotorno e di Noli hanno dato il via ai lavori della strada in «corniche». Lunga circa cinque chilometri, si snoda attraverso una pineta che s'affaccia sul mare come nella riviera d'Amalfi. Di notte è tutta illuminata: dall'alto del Groppino, oltre la baia di Spotorno, si scorgono le luci lontane di Genova e La Spezia.

Alle spalle della pineta, fino ad alcuni anni fa, non esisteva che una grande brughiera. Per l'iniziativa di un privato, il comm. Domenico Angiolillo, è ora sorta un'azienda agraria modello che nel 1955 ha ricevuto il primo premio per la provincia di Savona. Sul punto più alto della strada panoramica si trovano così alberi da frutta, viti, stalle modello: la zona, un tempo triste ed incolta, va acquistando una nuova attrattiva.

I terreni sono di proprietà dei pescatori di Noli, i quali hanno sempre cercato sostentamento sul mare. La nuova iniziativa turistica offre loro la possibilità di altri guadagni. Un progetto più vasto — ma già in corso di realizzazione — prevede infatti la costruzione a fianco della strada panoramica di un villaggio d'una cinquantina di villette, di un grande ristorante a picco sul mare, d'un «dancing». L'installazione di un servizio di pullman con Spotorno e il collegamento telefonico con gli altri centri della Liguria. A giorni il Groppino verrà nominato frazione del Comune di Noli, e perciò potrà usufruire dei benefici della legge Tupini.

Il mese scorso, l'11 luglio, il Consiglio comunale di Spotorno ha approvato all'unanimità la costruzione del tronco stradale fino alla frazione Serra, con un onere di 35 milioni, mentre sono in corso i lavori da Noli al Castello ed a Voze per un totale di 49 milioni. Dopo il riconoscimento ad azienda autonoma di soggiorno e cura avvenuto nella scorsa primavera, Noli — stretta in alleanza con Spotorno — si presenta nell'arengo turistico con un ambizioso programma che arricchirà di nuovi richiami la Riviera di Ponente.

r. l.

Acquistata una pistola si spara subito dall'armaiolo

Palermo, sabato sera.

Un uomo si è ucciso ieri mattina in un negozio d'armi, dove si era recato per acquistare la pistola che doveva servirgli a sopprimersi. Il fatto è avvenuto nella centralissima via Napoli che collega via Roma e via Maqueda — le due principali arterie cittadine. Il tragico episodio ha provocato l'interruzione del traffico nella frequentatissima strada per alcune ore.

Il sessantenne Giovanni Cardillo si è presentato al negozio d'armi gestito dal signor Savoca ed ha chiesto di poter acquistare una pistola calibro 32. Avuta l'arma, ha chiesto qualche proiettile per poter provare il caricatore, quindi, approfittando della distrazione del Savoca, il quale stava servendo un altro cliente, ha fatto qualche passo indietro e si è esploso un colpo all'orecchio, cadendo fulminato sulla soglia del negozio.

Il cadavere del Cardillo, dopo le constatazioni di legge è stato rimosso.

Sconosciuto cadavere su una spiaggia calabrese

Nelle tasche un biglietto ferroviario Torino-Catanzaro

Nicastro, sabato sera.

Due contadini hanno scoperto a circa 500 metri dalla spiaggia di S. Eufemia Lamezia, il corpo di un uomo dall'apparente età di circa 25 anni. Nelle tasche dei suoi abiti non è stato ritrovato alcun documento d'identità, ma solo un biglietto ferroviario ancora valido rilasciato dalla stazione di Torino per Catanzaro Lido, e 111 franchi francesi.

Si ritiene che il giovane, che pare sia morto annegato e sia stato sospinto sulla spiaggia dalle onde, sia un clandestino ritornato in patria.

Due fratelli diventano padri di quattro gemelli

Trento, sabato sera.

Due fratelli di Cles, Ottavio e Candido Clauser, sono divenuti padri di due gemelli ciascuno quasi nella stessa ora. All'ospedale di Cles infatti sono venuti alla luce ieri notte Ferruccio e Fabio, figli di Giovanna ed Ottavio Clauser. A mezz'ora di distanza è stata la volta di Tiziana e Loredana Clauser, figlie di Teresa e Candido Clauser.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIV. — Ad Algeri, Kid Flash riesce a fotografare, in un albergo, una bionda, Lisa, che è stata liberata da alcuni complici: la banda si appresta a trasportare Lisa in Baviera dal capo Gefalke. Rudy esce dall'albergo per andare all'aeroporto e scopre la jeep di Kid alla quale fora una gomma

RUDY HA BUCATO LA GOMMA DELLA JEEP DI FLASH!

ED ORA STIAMO A VEDERE SE QUEL FOTOGRAFO MI SEGUIRA' ANCORA!..

IL VECCHIO FLASH E' UN OSSO DURO DA RODERE, E GLI PIACE MOLTO FARSI SCARROZZARE DAGLI AMICI!

MARY e BOB di Chic Young

RIVEDO ANCOR FARISI!

SIGNOR BOB, CONOSCE SOLO QUESTA CANZONE?

EH, SI! PERCHE'?

MENO MALE...

MAMMA

BOB, LASCIALI STARE!

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XV. — Mentre viene trasportata in cellulare da Sherlock Holmes, a Londra, Maggie Harewood, condannata all'ergastolo sotto l'accusa d'aver ucciso il marito, viene rapita. Il cellulare arriva vuoto alla casa di Holmes. Dopo 22 ore Maggie non è stata ripresa. Lo stesso Holmes si mette alla caccia

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Giro d'Europa oggi da Trento ad Innsbruck attraverso il Passo del Brennero

Fallarini e Bertolazzo, allievo e maestro, coppia di attualità al Giro d'Europa

Fallarini vuol confermare il suo primato in classifica

La splendida impresa del piemontese che, al termine della prima tappa, voleva ritirarsi - Bertolazzo preoccupato: il leader soffre di mal di denti - Il pericolo Christian

Nostro servizio particolare

Trento, sabato sera.

Due giorni fa, al termine della prima tappa, Pippo Fallarini aveva il morale a pezzi: otto minuti e 30" di ritardo erano troppi davvero e, in testa la classifica, c'era quell'austriaco, Christian, che non è certo uomo da sottovalutare; sentiva, Fallarini, che proprio non ce l'avrebbe fatta a rimontare quel ritardo: entrò nella stanza del direttore tecnico, rimase qualche minuto ad interrogarlo con gli occhi, poi si lasciò andare a un pianto disperato. Il buon Bertolazzo lo lasciò fare, cercò di rincuorarlo e lo portò a letto, accanto all'inseparabile Gervasoni. Fallarini aveva sperato tanto nel «Tour d'Europa» ancora da questa primavera. E vedere tutto compromesso per un malaugurato secchio d'acqua, proprio non gli andava. Sono bastati due giorni però, ed ecco dimenticata del tutto la brutta avventura di Fiume.

«Come è andata» chiediamo a Fallarini che scende raggiante nella «hall» dell'albergo Majer, con la maglia giallo-rosa sulle spalle; lui se la accarezza sul petto con le mani tutto soddisfatto. E poi, un po' in piemontese un po' in italiano: «Mi sembrava di sognare ieri sera: quando vedevo questa qui (e indica la maglia de «leader della classifica) distesa sulla sedia accanto al letto, mi chiedevo se tutto non fosse che un sogno: ma c'era Gervasoni nel letto accanto e allora mi convincevo che sì, era tutto vero».

Pippo Fallarini non si aspettava proprio di arrivare al primo posto nella classifica dopo solo tre tappe. E con Fallarini, ieri erano in molti ad essere sorpresi dei risultati della corsa: anche lo stesso direttore, quel Pierino Bertolazzo, che tre giorni fa aveva avuto il suo gran da fare a rincuorare i ragazzi italiani, proprio come un buon padre, pur di conservare un po' di serenità nell'ambiente, e che stanotte, cosa assolutamente fuori del normale, era ancora in piedi, nonostante la mezzanotte fosse suonata da un pezzo.

Bertolazzo, della fatica di ieri, ci dice: «I nostri ragazzi nonostante la sfortuna della prima giornata hanno dimostrato di sapere esattamente quale responsabilità avevano sulle spalle: difendere l'onore dello sport italiano. Non quindi prestazioni individuali, ma un buon giuoco di squadra. Falaschi e Uliana hanno fatto buona guardia a Christian, gli altri hanno stroncato ogni tentativo pericoloso, e Fallarini, veramente un ottimo Fallarini, si è conquistato la maglia di leader».

E' veramente contento Bertolazzo dei suoi ragazzi, che gli hanno dato ieri una delle più belle soddisfazioni della sua vita. Il direttore tecnico ci [illegible] a quella brutta storia del dente del giudizio di Pippo. Da due notti, Fallarini ha avuto il sonno tormentato per via del dente. Ieri, appena arrivato a Trento, l'ha dovuto accompagnare da un dentista che gli ha fatto un buon lavoro. Ora potrà tranquillamente attendere alle molte altre fatiche che attendono il giovane campione piemontese. Ed anche se il dente è stato temporaneamente coperto per evitare fitte dolorose a contatto dell'aria, Fallarini ha dimostrato di avere sufficiente giudizio per conservare quella maglia che egli chiama il «suo sogno di primavera». Gli daranno una mano i suoi compagni di squadra perché, come sono andate le cose, tutti sentono che la maglia giallo-rosa è un po' di ciascuno.

Il Tour d'Europa oggi corre verso Innsbruck, patria di Christian; c'è da attraversare il Passo del Brennero e Bertolazzo per non farsi sorprendere ha già fatto i suoi piani. Un piano di difesa, naturalmente, ora che il successo è stato raggiunto. Si tenterà di conservare quei pochi secondi che dividono Fallarini da Christian, e migliorare la posizione degli altri italiani. Tre uomini, quest'oggi, staranno in avanguardia, due con il leader, e un altro, più indietro, nel caso occorresse aiuto. Di Christian, Fallarini e Bertolazzo dicono un gran bene: gli manca solo quel giuoco di squadra che ieri negli italiani ha impressionati tutti.

e. g.

Padovan: addio ai mondiali

Ieri sera i sanitari dell'ospedale civile di Trento hanno comunicato che Padovan, caduto, come è noto, durante la disputa dell'«americana» a coppie in una riunione su pista, ha riportato la frattura di tre costole. Il corridore, che presenta un vasto ematoma al parietale sinistro e contusioni alle braccia e alle gambe, è stato dichiarato guaribile in 25 giorni. Un addio ai «mondiali».

Ferve la preparazione in vista di Copenaghen

Chiusa la polemica fra Costa e Proietti

Baldini correrà solo l'inseguimento - Domani a Maggiora, Fausto Coppi e gli altri "azzurrabili" - I dilettanti in gara a Valdagno

Gran festa del ciclismo domani a Maggiora con «passerella» offerta agli sportivi dai più bei nomi del ciclismo nazionale. Si tratterà naturalmente di una sfilata per modo di dire: una sfilata in cui i corridori saranno impegnati a darsi battaglia lungo tutti i 100 i chilometri della gara.

Motivo "numero uno" della presenza a Maggiora dei vari Coppi, Nencini, Maule, Coletto, Padovan, Moser, Albani ecc., ecc., il fatto che Binda non ha ancora stabilito in modo definitivo la formazione «azzurra», per il Campionato del mondo. Tutte le occasioni si fanno quindi adesso buone per sfoggiare il momento di grazia o per mettere in evidenza un improvviso, sebbene molto atteso, ritorno in piena forma.

Particolare importanza dovrebbe avere la gara di Fausto Coppi. Il campionissimo è tornato alle competizioni con una volontà che sbalordisce. S'impegna sui circuiti delle cittadine di provincia, non lesina sforzi e sudori in nessun momento. Sta dicendo chiaro e tondo a tutti che ha intenzione di puntare alla maglia «nazionale» con un programma quanto mai serio.

Al suo fianco saranno domani in corsa, altri ragazzi che vogliono assicurarsi a tutti i costi il «gettone» di presenza per Copenaghen. Corridori del valore di Nencini, di Maule, di Moser, Coletto, Albani, rappresentano, con il solo nome sul «cartellone», garanzia di successo per una Kermesse, ma se poi non fanno mistero dell'intenzione di lottare a fondo, la buona riuscita della manifestazione deve essere a priori accettata senza dubbi.

Il tracciato — di oltre 3 km. da ripetere per 30 volte — è duro.

Professionisti a Maggiora, dilettanti a Valdagno. Gare di selezione anche qui. Proietti ha a disposizione materiale abbondante, tale da mettere in imbarazzo di scelta il più esperto commissario tecnico.

* *

Notizie da Dalmine. Gli allenamenti collegiali per pistards che dovranno difendere i nostri colori ai mondiali di Copenaghen, sono proseguiti nella giornata di ieri. Assenti i professionisti impegnati in diverse riunioni, il lavoro è stato limitato ai corridori dilettanti. Nella mattinata sono stati compiuti circa 30 chilometri su strada durante i quali il C. T. Costa ha seguito di persona la preparazione degli atleti.

Nel pomeriggio Costa ha lasciato Dalmine per recarsi a Milano dove successivamente si è incontrato con il presidente dell'U.V.I., Farina, ed il C. T. della strada, Proietti, per la risoluzione del caso Baldini (il romagnolo, come è noto, sarà riservato alla pista).

Nella serata i corridori Pinarello, Oriani, Faggin, Simonigh e Spizzali hanno compiuto una serie di giri in pista sotto l'attenta sorveglianza dell'accompagnatore federale Aioli. Anche le condizioni di Ogna che nei giorni scorsi avevano destato qualche preoccupazione sono sensibilmente migliorate: numerosi cerotti comunque sono sparsi sul corpo del corridore che ha dovuto per il momento rallentare il ritmo della preparazione.

L'Ivrea ha acquistato Fiorio dal Marzotto

Ivrea, sabato sera.

L'Ivrea ha praticamente concluso la campagna acquisti con l'ingaggio della mezzala [illegible] Roberto Fiorio, proveniente dal Marzotto. Fiorio, cresciuto nelle file del Torino, ha ventinove anni ed ha accettato di lasciare il Marzotto — che intendeva riconfermarlo — per portarsi vicino a casa. La Società arancione, che aveva in precedenza ingaggiato Audisio del Fossano, può quindi contare per il prossimo campionato di Quarta Serie sulla seguente rosa di giocatori: portieri: Giarda e Bigi; terzini: Ghiano, Giuliano, Tontai; mediani: Ghiola, Berio, Dalla Riva, Guaraldo, Corrado; attaccanti: Casellato, Fiorio, Tuberosa, Audisio, Cafasso, Peruzzi, Dardanelli, Cossa.

La squadra — che sarà allenata ancora da Fusero — riprenderà la preparazione domenica 19 c. m. e disputerà prima dell'inizio del campionato tre gare amichevoli: il 26 agosto in casa con il Torino, il 2 settembre a Chivasso, il 9 settembre ancora al «Pistoni» con la Biellese.

Un criterium ciclistico martedì a Ciriè

Ciriè, sabato sera.

Il «Criterium» di San Ciriaco, grande manifestazione ciclistica della feste patronali ciriacesi, si svolgerà martedì 14 agosto sull'anello del viale della stazione, con «individuali» su 30 e 20 giri rispettivamente per indipendenti-dilettanti e per allievi, con gare di velocità per le due categorie e gara di eliminazione per veterani. Sono in palio la Coppa «Piero Corsetto» (compianto corridore ciriacese che fu campione d'Italia dei dilettanti), la Coppa «G. Montanarini» e ricchi premi in denaro. Le prove inizieranno alle ore 15.

Finale del torneo di serie A

Nuotatori a Terni per lo scudetto tricolore

Terni, sabato sera.

A distanza di un anno appena, la piscina [illegible] dell'Unione Sportiva Lavoratori rivedrà all'opera i nuotatori più forti d'Italia impegnati nella fase finale del campionato nazionale maschile di Serie A. Le squadre ammesse alla finale sono otto e precisamente: C. S. Fiat di Torino, Canottieri Milano, A. S. Edera di Trieste, A. S. Roma, Rari Nantes di Napoli, Canottieri Napoli, S. S. Lazio di Roma, Rari Nantes di Milano.

Le gare avranno inizio alle ore 10 con il seguente programma: m. 1500 stile per i «numero uno» ed i «numeri due» di ogni società, nonché tutte le gare individuali per i «numeri due» di ogni società. Nel pomeriggio, le gare verranno riprese alle ore 16. Verranno disputate tutte le gare individuali per i «numero uno» di ogni società, nonché la staffetta.

E' difficile, per non dire impossibile, stabilire a priori la squadra che conquisterà il titolo nazionale. Il pronostico è incertissimo, dato il sensibile equilibrio dei valori in campo. Ciò nondimeno, se una certa preferenza può essere accordata a qualche squadra, essa va alla Fiat, attuale detentrice del titolo, alla R. N. di Napoli, alla Canottieri Napoli ed alle due società milanesi.

Il C. S. Fiat presenta una squadra omogenea nella quale fanno spicco il liberista Pafiaga ed il farfallista Gris. Buone cose dovrebbe compiere anche Perondini nei cento metri stile libero.

La R. N. Napoli presenta il fortissimo Pedersoli nei 100 metri stile libero, ed il ranista Caramelli. L'altra squadra napoletana si fa forte con i suoi Dennerlein Fritz e Costantino e con Bonocore. La Canottieri Milano presenterà il fortissimo Elmi, nonché Lazzari ed infine la R. N. Milano un trio formidabile: Lombardi, Elmi e Bacchi.

In ogni compagine, come si vede, vi sono dei nuotatori formidabili, capaci di portare punti preziosi alla squadra. Ma, poiché tutte le formazioni presenti a Terni, annoverano accanto ai punti di forza degli elementi di non eccezionale rendimento, la vittoria può pendere dalla parte di quella squadra che potrà disporre di una buona giornata collettiva.

Conferma di Carlesi al Giro d'Olanda

ROOSENDAAL, sabato sera.

Il giovane italiano Guido Carlesi ha tagliato per primo il traguardo, ieri, nella Rotterdam-Roosendaal, quinta tappa del Giro d'Olanda. In seguito alla decisione della giuria il nostro corridore è stato retrocesso al sesto posto nell'ordine d'arrivo per irregolarità nella volata, ma nonostante questo Carlesi è al secondo posto nella classifica generale, e si sta confermando come il migliore degli italiani, impegnati in questo Giro d'Olanda.

DOMANI SI RIUNISCE LA LEGA

Quale il verdetto sul caso Piacenza?

Tre giocatori squalificati a vita in Quarta Serie - Il Torino in "ritiro" a Villar Perosa - Lunedì: alt ai trasferimenti

Domani il consiglio della Lega nazionale si radunerà in seduta straordinaria per esaminare e deliberare sul «caso Piacenza». La società emiliana — come è noto — è chiamata a rispondere del reato di «tentata corruzione», in seguito a denuncia presentata tempo addietro dal portiere del Piombino Barocelli. I fatti esposti nel volume della causa sono noti: durante la partita amichevole Spal-Piombino, disputata mercoledì prima del «match» Piombino-Piacenza, il portiere dell'«undici» toscano Barocelli sarebbe stato avvicinato da un certo Maccaferri, il quale avrebbe offerto «a nome di un certo signore di Piacenza» la somma di un milione per favorire il successo della squadra emiliana. Barocelli denunciò subito il fatto, e la Lega fu informata. La partita — a quanto si dice — ebbe svolgimento regolare, ma la Commissione di controllo svolse egualmente indagini, rinviando a giudizio il Piacenza. Pare che nella questione sia implicato anche il Gaggiotti, persona già nota alla giustizia federale.

Su richiesta della società interessata la causa — già discussa nella scorsa settimana — ha subito un breve rinvio per permettere all'avv. Franzoni (che è il difensore del Piacenza) di presentare un memoriale difensivo. Da indiscrezioni trapelate pare che si tratti di un lungo documento con il quale si controbattono tutte le accuse. La sentenza della Lega sarà comunicata lunedì nel tardo pomeriggio.

Sempre per rimanere in materia di scandali calcistici, merita riferire che ieri la Lega di IV Serie ha provveduto a squalificare a vita il giocatore del Bagni di Lucca Gervasi Attilio, ed i giocatori Catelli Lelio e Tosolo Ferrer della Lucchese, tutti con la motivazione di essersi prestati illecitamente a favorire la vittoria del Siena. Entro il 20 agosto la società Siena dovrà presentare la documentazione della sua estraneità ai fatti in causa.

* *

Chiudiamo il capitolo «scandali» e passiamo all'attività dei calciatori in allenamento pre-campionato. La squadra del Torino è partita questa mattina alle 10 per Villar Perosa dove si fermerà una quindicina di giorni. Baldi, che accompagna la comitiva, curerà la preparazione atletica e fisica dei torinesi. La comitiva è composta da: Rigamonti, Brotto, Grava, Brancaleoni, Cuscela, Nardi, Rimbaldo, Ganzer, Grosso, Armano, Ricagni I, Arce, Bacci, Tacchi, Bertoloni, Curti, Ricagni II e Ferrulli.

E' assai probabile che presto debba aggregarsi alla compagnia anche Bersani, il cui trasferimento al Torino dovrebbe concludersi entro oggi.

Si apprende intanto che i dirigenti stanno attivamente interessandosi per l'ingaggio di una forte mezz'ala straniera.

* *

Dal Sestriere buone notizie della Juventus che continua la preparazione sotto la guida di Puppo. Anche stamane i bianconeri hanno svolto la solita attività: dieci chilometri di marcia tirata sui monti circostanti il colle.

* *

Lunedì a mezzanotte si chiudono le liste di trasferimento dei giocatori e tutto il mercato calcistico estivo sarà finito. Le società potranno soltanto più acquistare giocatori provenienti dall'estero.

Allo Stadio di Aosta: Italia-Francia (juniores) di atletica

Il duello Bonajuto-Syrovatski numero di centro della riunione

Parata di forze giovanili dell'atletica, domani pomeriggio ad Aosta allo Stadio Puchoz, nell'incontro Italia-Francia juniores. Si tratta di una rivincita: l'anno scorso, a Chambéry, vinsero bene i «bleus» [illegible]. Quest'anno però è diverso: molti tra i nostri migliori hanno superato i limiti di età e sono divenuti pilastri della nazionale maggiore. Basti pensare che tra i juniores del 1955 erano compresi l'attuale primatista del salto in alto Roveraro, il saltatore in lungo Bravi — due stelle fisse della rappresentativa azzurra — e poi Degoli, Archilli, Ambu, Scavo, Calire, tutti atleti che nella prima edizione della competizione avevano portato alla nostra squadra punti preziosi.

Oggi il rapporto dei valori è capovolto. Non è che nella nostra formazione manchino gli uomini di valore: il primatista italiano del giavellotto, Raffaele Bonajuto, è una garanzia, gli ostacolisti Massa e Zamboni, il triplista Cavalli, il velocista Galbiati, il quattrocentista Fenoli, il saltatore in alto Cordovani sono ormai sicure realtà, il valdostano Fosson negli 800, Conti nei 3000, Mascacci negli ostacoli bassi, Paccagnella nel giavellotto sono speranze di sicuro avvenire.

Ma ciò non è sufficiente stavolta per pretendere un successo. La compagine francese ha un valore medio più elevato, stavolta, ed ha punte di rendimento senz'altro superiore ai nostri nel diciottenne giavellottista Syrovatski — il cui record è di m. 73,33 — nel discobolo Pierre Alard un gigante di diciotto anni che supera i 47 metri, nel saltatore in lungo Frost, sicuro oltre i 7 metri, nel saltatore in alto Perillat, il cui limite stagionale è di 1,96.

Gli assenti juniores in costume non vanno ad Aosta per vincere, ma fermamente decisi a far bella figura. In quest'epoca, in cui le grandi città sono semideserte, Aosta, al centro di una zona di movimento turistico e di villeggiatura, era la sede più adatta per un incontro del genere. Certamente gli spalti dello Stadio Puchoz saranno gremiti domani pomeriggio e gli spettatori potranno assistere a tutta una serie di prove tecnicamente di valore, alcune delle quali non mancheranno di avere momenti emozionanti.

Si veda per esempio il duello tra Syrovatski e Bonajuto nel lancio del giavellotto. Sia il francese che l'italiano hanno inaugurato pochi mesi fa l'attrezzo americano «tipo Held» e il transalpino in numerose prove ha superato i 70 metri, portando altresì il suo limite oltre i 73 metri; il lanciatore romagnolo, dal canto suo, impegnato con la scuola, ha effettuato una sola prova con il nuovo giavellotto ed ha stabilito il nuovo primato nazionale con m. 70,14. A badare alle cifre, il francese battuto a Chambery dovrebbe prendersi la rivincita domani ad Aosta. Ma chi può essere sicuro di quanto potrà fare Bonajuto? Dopo il lancio-record di Bologna, il diciottenne studente di Forlì ha partecipato agli allenamenti collegiali di Brunico e, per quanto un dolore ad un gomito ne ha ostacolato la preparazione, ha preso confidenza con l'attrezzo americano. Bonajuto insomma, potrebbe anche fornire una sorpresa ed è pregustando questa sorpresa che gli spettatori dedicheranno particolare attenzione al duello tra lui e Syrovatski.

L'incontro Italia-Francia juniores avrà inizio alle 15,30.

GIANNI PIGNATA

Ubbiali 1° a Belfast

Carlo Ubbiali

BELFAST, sabato sera.

L'italiano Carlo Ubbiali ha vinto oggi, con la sua «MV-Agusta», la gara riservata alle moto di 125 cmc. nel Gran Premio dell'Ulster. Ubbiali ha tenuto sul circuito di Dundrod la media di 81,80 miglia all'ora. Il suo tempo è stato di 1 ora 3'22". Secondo Romolo Ferri su «Gilera» col tempo di 1 ora 7'34".

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Imbarazzo nella scelta fra western e film di guerra

Pellirosse negli *Invincibili* e nell'*Agguato delle cento frecce* e fuorilegge nei *Senza Dio* - Imprese di cineoperatori in Corea (*Uragano su Yalu*) e rivalità anglo-americana per gli esplosivi (*Il siluro della morte*) - Amena scorribanda nella storia degli S.U. con la commedia musicale *La parata dell'impossibile*

L'AGGUATO DELLE CENTO FRECCE (Ambrosio) — E' un «western» a colori che vede sei passeggeri di una diligenza sorpresi dai pellirosse nel deserto e stretti da un feroce assedio, nel quale quattro di essi muoiono per frecce e per sete. I due superstiti, un bandito e una avventuriera che con il matrimonio si metteranno sulla buona strada, scampano all'ultimo minuto quando gli indiani, per contraccambiare un gesto generoso dell'uomo, lo lasciano libero con la sua compagna. Linda Darnell è la donna contesa fra diversi uomini. Toccherà a Dale Robertson.

URAGANO SU YALU (Astor) — Ancora la guerra di Corea in un film dedicato particolarmente ad illustrare le gesta di audaci cine-operatori inviati in ricognizione in territorio nemico. Inframmezzato da alcuni efficaci brani di documentari bellici, il film ha buoni interpreti in John Hodiak, Stephen McNally e nella bella Linda Christian, alla quale è affidata la parte di una gentile crocerossina italiana.

LA PARATA DELL'IMPOSSIBILE (Doria) — Un film a colori che narra le divertenti scorribande nel tempo del giovane Bill, il quale, deluso nelle sue aspirazioni di arruolarsi nelle forze armate americane, ha la ventura di imbattersi, in un genietto orientale e di ottenerne l'esaudimento dei tre classici desideri. Eccolo allora sbalzato indietro nei secoli: prima come soldato dell'indipendenza americana, poi come marinaio sulla nave di Cristoforo Colombo e infine tra i coloni olandesi dell'isola di Manhattan. Commedia musicale e farsa nello stesso tempo: ne sono interpreti, tra altri, Fred Mc Murray, June Haver, Joan Leslie.

GLI INVINCIBILI (Lux) — Ripresa di un noto e spettacolare «western» di Cecil B. De Mille che ci riporta al 1763 al tempo della lotta fra francesi e inglesi per il predominio della zona di forte Pitt, tra infide tribù indiane. Gary Cooper è l'intrepido capitano Holden che con un abile stratagemma ingannerà alla fine i pellirosse. Accanto a lui Paulette Goddard con altri ottimi attori.

IL SILURO DELLA MORTE (Metro-Cristallo) — Un film di guerra, anche se i nemici non compaiono. Narra le ricerche compiute da alcuni esperti della marina inglese, raccolti su un'isoletta delle coste scozzesi, per applicare ai siluri un nuovo potente esplosivo. Costretti a collaborare con un ufficiale americano, i britannici fanno dapprima il viso dell'arme finché, superati gli inevitabili attriti, cooperano di buon grado con l'alleato al felice esito dell'esperimento. Solo interpreti maschili, tra i quali spicca Gene Kelly, abbastanza a suo agio nell'insolita parte drammatica affidatagli.

I SENZA DIO (Vittoria) — Ritorno del popolare Randolph Scott, protagonista di innumerevoli «western», qui nei panni di un coraggioso sceriffo, dalla mira infallibile, contro il quale invano si accanisce una banda di briconi. Riusciranno soltanto a ferirlo, colpendolo alle spalle, ma non l'indurranno a deporre le armi finché non avrà fatto piazza pulita. Con Scott, la bella Angela Lansbury.

QUANDO LE DONNE AMANO (Alfieri) — Ripresa di un divertente film francese che è un vero inno alla civetteria e alla doppiezza delle donne. Intessuto di allegri e piccanti episodi, è interpretato da bellezze italiane e francesi: Edvige Feuillère, Danielle Darrieux, Martine Carol e Antonella Lualdi. Felice fra tante belle donne, Daniel Gélin. Domani ripresa del celebre capolavoro di Clouzot, «Vite vendute», con Yves Montand, Folco Lulli, Peter van Eyck, Vera Clouzot.

QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA (Ariston) — Tratto con qualche malizioso ritocco dalla fortunata commedia di Axelrod: «I desideri del settimo anno», rappresentata anche in Italia, questo cinemascope a colori è una assai divertente e piccante pellicola sul tema di una ragazza «sexy» che insidia i fermi propositi di fedeltà di un marito rimasto solo in città nelle vacanze estive. La morale sarà apparentemente salva grazie a un ritorno di gelosia del «vedovo d'agosto» alla riapparizione di un antico corteggiatore della consorte. Billy Wilder ha diretto con maestria una schiuccante Marilyn Monroe e un gustoso Tom Ewell.

INFERNO NEL DESERTO (Augustus) — Ripresa di un avventuroso film dell'esperto Henry Hathaway girato durante la guerra. Ambientato nel Kenia inquieto, narra i generosi sforzi di una giovane [illegible] e di un umano commissario distrettuale per stroncare il contrabbando d'armi, che alimentato dai tedeschi, tende a sollevare gli indigeni contro gli inglesi. Scaramucce, imboscate, insidie di spie movimentano la convincente vicenda, interpretata da una folta schiera di buoni attori: Gene Tierney, George Sanders, Bruce Cabot, Marc Lawrence, Reginald Gardiner e altri.

I FRATELLI SENZA PAURA (Maffei) — Una spettacolare vicenda ricca di emozionanti cacce alle balene, tempeste, ammutinamenti e pestaggi. Le malie di un'isola del Sud distraggono uno dei fratelli Ross dai suoi doveri di comandante la gloriosa baleniera di famiglia. Il fratello cadetto prende l'assunto di richiamarcelo; e dopo molte e rischiose peripezie, la cosa è fatta. Tre interpreti di primo piano: Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth. Segue spettacolo di varietà.

I DOMINATORI DELLA METROPOLI (Nazionale) — Sotto mutato titolo è la ripresa di uno degli ultimi film di Frank Capra «Arriva John Doe» che narra le lotte, le amarezze e le disillusioni di un «homo novus» della vita politica americana. Una magistrale interpretazione di Gary Cooper, accanto al quale compaiono Barbara Stanwyck e Edward Arnold.

COLONNELLO HOLLISTER (Torino) — Un «western» in technicolor. Finita la guerra di secessione, un ex-colonnello sudista si dà per morto e assume una falsa identità allo scopo di vendicarsi di due fratelli che gli hanno bruciato la fattoria. Non solo salda il conto, ma riesce a strappare dalle mani dei furfanti la sua innamorata caduta prigioniera. Azzeccati gli interpreti, fra cui spicca Gary Cooper, accanto a una bella Ruth Roman.

PROCESSO ALL'AMORE (Ideal) — Diretto dal regista Enzo Liberti, è un film italiano di genere drammatico interpretato da Jane Hugo, Andrea Checchi, Katyna Ranieri, Checco Durante, Nora Visconti, Eloisa Cianni, Nyta Dover, Maurizio Arena, Anita Durante. Segue uno spettacolo di varietà.

Mischa Auer a Roma

Il popolare comico Mischa Auer è a Cinecittà, dove prende parte al film di De Sica e della Dietrich «Montecarlo»

Oggi e domani alla radio

Un concerto di musica leggera (ore 21) ed un giallo radiofonico (ore 22) sul programma nazionale - "Maristella,, di Pietri alle 21 sul II programma - Tognazzi e Vianello alla tv presentano un varietà musicale (ore 21,15)

SABATO 11 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,4, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - [illegible] - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Franco Cassano e il suo complesso - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica [illegible] - 18,30: Conversazione - 18,45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 19: [illegible] - Musica da ballo con Angelo Giacomazzi e la sua orchestra - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,15: Primi piani: concerto di musica leggera [illegible]

[illegible]

Ore 21: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Maristella», dramma lirico in tre atti di Nino Saltini. [illegible] Musica di Giuseppe Pietri. Interpreti: Rina Gigli, [illegible] Orchestra sinfonica e coro di Torino. Quest'opera del maestro Pietri, già [illegible]

[illegible]

DOMENICA 12 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Cugat e Abbe Lane in Spagna

Xavier Cugat e la moglie Abbe Lane hanno preso alcuni giorni di vacanza per visitare la Spagna. A Madrid, dove si trovano attualmente, hanno inaugurato un locale notturno che si chiamerà «Los Vagabundos», cioè «I girovaghi» come il loro film girato in Italia

Sei bocche chiuse

LV. — Durante le indagini esperite dalla polizia per far luce sul delitto a danno del giornalista Jake Lingle, si viene a sapere che costui, lungi dall'essere la persona onesta che si credeva, aveva fatto combutta coi gangsters per affari non molto puliti che gli procurarono ingenti guadagni. Negli ambienti della malavita era anche stato ordito un complotto per sopprimerlo. Fra i congiurati è anche un certo Zuta, che la polizia interroga. Ma i colleghi di Zuta, che sanno come costui non sappia tacere, lo inseguono in macchina mentre esce dal commissariato scortato da agenti ed amici e fanno fuoco su di lui e sui suoi accompagnatori. Zuta si salva insieme agli altri e va a nascondersi sotto falso nome in una piccola città, dove però lo raggiunge egualmente la vendetta dei gangsters. Nel contempo anche il gangster nuovayorchese Jack Diamond riceve una lettera minatoria. Egli era stato il protagonista di una vendetta ai danni di una donna: certa Viviana Gordon, che, entrata nella malavita non per sua volontà, si era data al ricatto, per mezzo di adescatrici reclutate nei bassifondi. E una volta che si era rifiutata di dividere i suoi guadagni, aveva avuto la peggio, appunto per opera di Diamond. Costui, una sera in un locale notturno di sua proprietà uccide due provocatori e ferisce una sua guardia del corpo, dandosi poi alla fuga.

Il nuovo commissario del distretto, Grover Whalen, arriva rapidamente sul luogo. Ma all'Hotsy Totsy, tra i tavoli rovesciati, sono soltanto un morto e due feriti. Whalen giura a se stesso che manderà Jack Diamond sulla sedia elettrica. Ma il *gangster* non ha lasciato dietro di sé delle prove; egli è fuggito da New York andando certamente a nascondersi in qualche parte della campagna. Ma Whalen dispone di sei testimoni: il socio di Diamond, Entratta, uno dei feriti che è tra-

tello del morto, e quattro clienti che si trovavano all'Hotsy Totsy, quando è scoppiato il dramma. E Whalen pensa che su sei persone ve ne sarà almeno una che accuserà Diamond. Il nuovo commissario è ottimista! Infatti due giorni dopo il dramma dell'Hotsy Totsy, due dei testimoni sui quali la polizia contava vengono ritrovati morti nelle paludi di New Jersey. Naturalmente nessuno saprà mai come i due disgraziati abbiano fatto ad arrivare fin là. Il terzo probabile testimonio viene rapito dagli uomini al servizio di Jack Diamond, i quali gli fanno capire che se si azzarda a parlare va incontro a morte certa; e intanto, quale tangibile avvertimento, si accontentano di tagliargli delicatamente un'orecchio. Dopo di che, il disgraziato, che è letteralmente terrorizzato, viene lasciato in libertà. Ma i banditi fanno di

più; impacchettano per bene l'orecchio tagliato al testimonio numero tre e lo inviano al testimonio numero 4, il quale insieme al macabro resto trova la seguente missiva: «Con i complimenti di Jack Diamond». Per poco il disgraziato destinatario non rimane morto sul colpo. Il testimonio numero 5 è il ferito comproprietario dell'Hotsy Totsy, fratello dell'infelice morto, ucciso da Diamond. Il ferito, quando è guarito e si trova in istato di deporre, dichiara che non si ricorda più di nulla. Ora

rimane Entratta. La polizia lo interroga, ed egli osserva la legge del silenzio, come è in uso nella malavita. Ma il silenzio non tarderà ad osservarlo in modo definitivo;

infatti, la sera del luglio 1930 egli viene misteriosamente ucciso come tutti gli altri. Il testimonio n. 6, mentre si trova nel suo studio, viene infatti abbattuto da un colpo di rivoltella sparatogli da una mano ignota.

Segue: *Diamond parte per l'Europa*

L'ambasciatrice sulla Costa Azzurra

L'ambasciatrice statunitense Clara Luce, che è ospite con il marito, Henry Luce, del senatore Kennedy sulla Costa Azzurra, fotografata mentre si reca a fare il bagno (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

In un appartamento di Milano

Scoperta una rete di «ragazze-squillo»

Un taccuino di indirizzi ha permesso alla polizia di interrogare oltre 50 persone - Processata per direttissima la responsabile del losco traffico

Milano, sabato sera.

L'arresto avvenuto alcuni giorni or sono della donna Regina Berari, in Introini, ritenuta responsabile e denunciata alla magistratura per adescamento e favoreggiamento alla prostituzione, ha rivelato una vasta e complessa organizzazione di «ragazze-squillo». Il rinvenimento, nel corso delle indagini condotte dal dott. Bono della squadra del buon costume, di un taccuino pieno di indirizzi e di numeri telefonici, ha fatto venire in luce una intricatissima rete.

Una cinquantina di persone tra ragazze (alcune di queste sarebbero minorenni) e clienti abituali (tra questi figurano alcuni professionisti), tra cui due [illegible], è stata rintracciata e interrogata: dalle prime risultanze sembra che la Regina Berari in Introini non era stata sola alla testa di questa organizzazione. Sembra persino che allo scopo di reclutare nuove «vittime» girassero abili e astuti «procacciatori» e le ragazze venissero illuse o attratte dalla possibilità di facili guadagni.

Tipicamente «commerciale» era anche il linguaggio convenzionale con il quale i clienti potevano essere ammessi a conoscere le giovani ospiti della signora Introini. Per non destare il minimo sospetto nell'eventualità che la linea telefonica fosse controllata, i clienti chiedevano alla padrona di casa se avesse a disposizione «un pezzo di stoffa»; a sua volta dall'altro capo del filo la donna rispondeva di averne sottomano «un bel pezzo di stoffa» e ne precisava il metraggio. La lunghezza in metri corrispondeva sempre all'età della ragazza.

Nonostante questi accorgimenti, la polizia venne a conoscenza della cosa e sabato scorso agenti facevano irruzione in via Santa Maria [illegible], nell'appartamento abitato dalla Introini. Dopo essere stata interrogata, la donna, il cui nome era già noto perché implicata nella precedente vicenda delle ragazze-squillo, è stata tradotta a San Vittore.

In carcere l'Introini è stata interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Sorichilli: dapprima ha cercato di mantenersi sulla difensiva, negando ogni addebito, poi sotto il cumulo delle prove che erano state pazientemente raccolte dalla polizia, è crollata.

Il suo rinvio a giudizio davanti al Tribunale è imminente; l'istruttoria sta ormai per esaurirsi. Il dott. Sorichilli ha condotto l'inchiesta della magistratura con il rito sommario, e il rinvio a giudizio quindi per direttissima.

Rinvenuti finora 16 cadaveri

La Casbah sconvolta da un terribile scoppio

Le autorità francesi pensano che si tratti di un attentato terroristico - Sei edifici sono crollati seppellendo decine di arabi

ALGERI, sabato sera.

Una tremenda esplosione è avvenuta verso la mezzanotte nella Casbah, provocando morti, feriti, facendo crollare diversi edifici e seminando il panico fra gli arabi. Sei grossi caseggiati si sono abbattuti seppellendo decine di famiglie. Finora sono stati rinvenuti fra i mucchi di macerie 16 morti e 14 feriti. Ma le autorità francesi prevedono che il bilancio delle vittime sarà indubbiamente più alto.

I vigili del fuoco, accorsi mezz'ora dopo lo scoppio, sono stati ostacolati nella loro opera dalle strette vie del famoso quartiere indigeno che in alcuni punti consentono il passaggio di una sola persona. Essendo risultata così tardiva la loro opera, gli incendi si sono levati da ogni parte, divorando le misere suppellettili delle case.

La causa dell'esplosione non è ancora nota: ma la Casbah è il focolaio del nazionalismo indigeno e non passa giorno senza che si verifichi qualche delitto a scopo politico. E' logico pensare dunque che anche questa volta si tratti di un attentato terroristico, ma non si può immaginare chi sono gli autori: forse una banda di nazionalisti dissidenti, che hanno voluto in questo modo sanguinoso dare una lezione ai compagni di fede più tiepidi.

Le autorità, come si è detto, ritengono che il numero delle vittime sarà più alto, ma finora non vi è stato modo di effettuare un immediato calcolo, anche approssimativo. Varie ore dopo il tremendo scoppio i vigili del fuoco continuavano a frugare fra le macerie alla ricerca di altri cadaveri. La deflagrazione è avvenuta in rue de Thèbes, nel cuore della Casbah.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'assenza della quasi totalità degli operatori, affrettatisi a raggiungere le località di villeggiatura, ha impedito di intraprendere qualsiasi operazione degna di nota. Gli scambi sono apparsi assolutamente nulli. Mai, come durante questa mattinata, la Borsa è stata in vacanza. Non è nemmeno possibile, per ovvii motivi, riferire poche quotazioni indicative, perché esse avrebbero ben scarso fondamento.

Ecco i prezzi delle banconote ufficiali: dollaro U.S.A. 623,50; dollaro canadese 630; sterlina 1585; franco svizzero 143,50; franco francese 146,125; franco belga 12,425; fiorino olandese 159; marco germanico 146,75; scellino austriaco 23,65; peseta spagnola 14; scudo portoghese 22.

Ecco le quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri fatte stamane alla Borsa di Roma: dollaro USA 632,625; dollaro canadese 631,25; franco svizzero 145,75; corona danese 88,75; corona norvegese 85; corona svedese 117,7; fiorino olandese 160,25; franco belga 12,40; franco francese 146,80; sterlina 1580; marco tedesco 145,75; peseta 14,06; scellino austriaco 22,65; scudo portoghese 21,70; peso argentino 20; cruzeiro brasiliano 7,125; rublo (URSS) 28,25;

Il segretario della D. C. a bordo dell'elicottero con il quale ha sorvolato la città di New York. Ha accompagnato l'on. Fanfani il direttore del porto, James Mc Guire (Radiofoto)

Non è piaciuto a Nenni il "colpo di scena" di Firenze

I socialisti del P.S.I. accusano quelli del P.S.D.I. di non aver mantenuto gli impegni e temono che la cosa possa ripetersi anche per la Giunta di Milano - Prospettive d'un incontro Nenni-Saragat - La questione di Suez

ROMA, sabato sera.

La vacanza di Ferragosto ha determinato il vuoto assoluto nella capitale: assente il Capo dello Stato, il quale stamane si è imbarcato a Napoli su un rimorchiatore per raggiungere l'isola d'Ischia; assente il Presidente del Consiglio, che prosegue la sua cura ad Abano; assenti anche Martino che si è recato a Messina, e il vice presidente del Consiglio Saragat che, si dice, voglia cogliere l'occasione del suo soggiorno a Pralognan per incontrarsi con Nenni, e avviare nella calma alpina il discorso sulla unificazione socialista. Tuttavia da Firenze non giungono notizie incoraggianti in questo senso: la Giunta è stata formata, però di colore, e cioè dalla D.C. e dal P.S.D.I., con i voti dei liberali. E' vero che i socialdemocratici hanno dichiarato che si riservano di rivedere le proprie posizioni qualora la situazione politica nazionale lo consentirà, ma il «colpo di scena» non è affatto piaciuto ai socialisti di Nenni, i quali stamane rimproverano al P.S.D.I. di essersi rimangiato il suo impegno e temono che anche a Milano possa avvenire qualche cosa di simile.

In compenso, i socialisti esprimono stamane un «giudizio francamente positivo» sui risultati del convegno di studio delle Acli alla Mendola, durante il quale è stato posto l'accento sul compito primario dello Stato nella pianificazione, nell'efficace lotta ai monopoli e nell'attuazione di profonde riforme di struttura. Particolarmente caloroso è il consenso dei socialisti per la parte che riguarda l'attuazione del piano Vanoni, interpretando l'indicazione della Mendola «come un apprezzamento severo nei confronti del tentativo, sviluppato nelle ultime settimane dal governo Segni, di accreditare come avviamento alla realizzazione del piano l'annunzio di una serie di provvedimenti che non si allontanano dai vecchi schemi e che eludono la scelta di fondo, dalla quale il successo del piano dipende».

E' chiaro, si osserva, che i socialisti non intendono abbandonare la speranza di «aprire il dialogo» con i cattolici, dialogo che si farà particolarmente interessante alla prossima ripresa parlamentare.

Per quanto riguarda l'attività politica attuale, si segnala il colloquio di Taviani con il Presidente della Repubblica, e le dichiarazioni fatte subito dopo dal ministro della Difesa, il quale ha confermato che «non sussistono, per la questione di Suez, preoccupazioni di carattere militare»; e che non sono previste misure di emergenza, ma soltanto quelle di normale precauzione, in vista di un drammatico per quanto imprevedibile sviluppo della situazione.

In campo comunista, continuano i guai: il «mese della stampa comunista» ha costretto il direttore dell'edizione romana dell'Unità a difendersi dalle accuse mossegli da una speciale commissione di partito della stampa e della propaganda, relative a talune impostazioni del giornale che «disorientano i compagni lettori», l'ultima delle quali riguarda proprio l'attuale situazione di Suez. Il giornale comunista aveva deplorato che il governo italiano avesse accettato l'invito a partecipare alla conferenza di Londra. La successiva adesione del governo di Mosca ha creato al giornale nuovi imbarazzi.

a. s.

LA QUESTIONE DEL CANALE DI SUEZ

Mosca: "Nessuna misura militare"

La Russia ribadisce la sua tesi e afferma che ogni eventuale azione dovrebbe essere decisa nell'ambito delle Nazioni Unite - Chiari accenni al Canale di Panama e ai Dardanelli - Un piano «precauzionale» inglese

Londra, sabato sera.

In una trasmissione di stamane destinata all'America del Nord, radio Mosca ha affermato che «non vi sono reali motivi» per una controversia sulla questione del Canale di Suez ed ha consigliato le Potenze occidentali di non prendere contro l'Egitto provvedimenti di carattere militare che potrebbero costituire una «minaccia per la pace mondiale».

In un vivace commento alla dichiarazione sovietica di giovedì, secondo la quale la Russia è disposta a discutere sul futuro assetto del Canale nella prossima conferenza di Londra, il collaboratore diplomatico di radio Mosca, Anton Slavjanov, ha dichiarato che tutte le nazioni dovrebbero porsi intorno al tavolo di una conferenza per discutere con calma la questione di Suez. Ogni eventuale azione — ha [illegible] Slavjanov — dovrebbe venir presa nell'ambito delle Nazioni Unite e dovrebbe comprendere non soltanto Suez, ma le altre vie d'acqua internazionali, quali ad esempio, il Canale di Panama e lo Stretto dei Dardanelli.

La trasmissione di Mosca fa quindi il paio con la dichiarazione di giovedì, dalla quale risultava che i russi desiderano ampliare gli obiettivi della conferenza. Ma essa non ha fatto cenno della richiesta sovietica perché altre nazioni, tra cui compresa la Cina comunista, vengano invitate a prendervi parte oltre ai 24 Paesi già invitati, nè ha fatto alcuna menzione della minaccia che i russi potrebbero boicottare la conferenza se le loro raccomandazioni non venissero ascoltate. La minaccia era stata, invece, chiaramente formulata ieri dai funzionari sovietici a Londra.

Secondo notizie e «chiarimenti» di fonte diplomatica, l'accettazione sovietica dell'invito inglese di partecipare alla conferenza dipende dalla risposta che la Gran Bretagna darà alla nota del Cremlino, che chiedeva di ampliare la conferenza ad un raduno di quarantasei nazioni e di rinviarla alla fine di questo mese.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, si è appreso stamane che l'Ammiragliato britannico ha intenzione di trasferire al servizio attivo alcune delle sue portaerei leggere per servirsene come trasporti di truppa. Nello stesso tempo alla Marina mercantile potrebbe essere chiesto di mettere a disposizione del Governo altre navi. Le portaerei leggere hanno una velocità di venticinque nodi all'ora e possono trasportare circa mille soldati oltre a un gran numero di mezzi.

In proposito il «Daily Telegraph» scrive: «Si tratta di misure precauzionali, allo scopo di trasportare rapidamente uomini e materiali dovunque possa manifestarsi necessario».

L'opinione generale è che, nella sua risposta alla nota sovietica, il Governo inglese respingerà la proposta di un rinvio della Conferenza nonché quella di estenderla a un maggior numero di nazioni. La Gran Bretagna ribadirà il concetto che scopo della Conferenza dovrà essere unicamente quello di elaborare un'amministrazione internazionale per il Canale di Suez.

c.

Un muratore denuncia una rapina a Chivasso

Chivasso, sabato sera.

Un uomo che si reggeva assai male sulle gambe per il molto vino si è presentato alle 15,30 ai carabinieri di Chivasso per denunciare che un'ora prima, in una località campestre della frazione Casabianca di Verolengo, era stato aggredito e rapinato da uno sconosciuto armato fino ai denti.

Giuseppe Bertotto — così si chiama l'uomo, un muratore di 38 anni residente a Rocca Canavese e occupato in un cantiere di Rondissone — ha narrato che l'aggressione è avvenuta nei pressi della cascina Morsicani. Percorreva una strada campestre in bicicletta, quando uno sconosciuto, sopraggiunto, anche lui in bicicletta, lo aveva intimato a fermarsi sotto la minaccia di una pistola. Dopo avergli intimato di non muoversi anche minacciandolo con un pugnale, lo sconosciuto gli vibrò in viso un colpo con un «pugno di ferro» stordendolo. Quindi lo sconosciuto avrebbe depredato la vittima del portafogli contenente 3 mila lire, di un involto di indumenti, ed anche della bicicletta, per poi dileguarsi.

Il Bertotto, interrogato meglio quando sono svaniti i fumi del vino, ha ripetuto l'incredibile racconto con [illegible] di particolari. E' però caduto in molte contraddizioni così dal far sorgere il sospetto che la paurosa avventura altro non sia che frutto di fantasia. I carabinieri, comunque, stanno svolgendo indagini, sotto la direzione del capitano Nocchi, per fare piena luce sulla vicenda.

Un giovane annegato

Varazze, sabato sera.

Ad Albenga, certo Ezio Negri di 18 anni, residente nella frazione Bastia, affogava mentre stava prendendo un bagno nel fiume Centa, in regione Cavallo. Pare che sia stato colpito da malore appena entrato in acqua.

Dopo 4 giorni di latitanza

S'è costituito stamane lo sparatore di Imperia

Imperia, sabato sera.

Dopo quattro giorni di latitanza si è costituito stamane alle 9 l'operaio Giovanni Sessa di 46 anni, che martedì pomeriggio sparò due colpi di fucile da caccia contro la moglie e il suo presunto amante. Il Sessa era tornato apposta da Montecarlo, dove lavora in qualità di operaio edile, avendo dubbi sulla condotta della moglie, Angela Gizzi di 44 anni; quel giorno, quando vide entrare nella sua abitazione lo stracciavendolo Angelo Gasparro, di 48 anni, accecato dalla gelosia entrò in casa dalla finestra e, preso un fucile da caccia appeso alla parete, sparò contro i due presunti amanti, dandosi poi alla fuga.

Presentandosi stamattina al dott. Bassi del commissariato di P. S. di Imperia, il Sessa ha detto di essere stato le prime 36 ore di latitanza senza assaggiar cibo.

Sulla sparatoria non è stato ancora interrogato, ma egli ha dichiarato di essere stato costretto a sparare. Tanto il Gasparro quanto la Gizzi sono sempre ricoverati all'ospedale di Imperia.

Arrestato il «gobbo» portafortuna dei romani

Roma, sabato sera.

Una figura assai caratteristica del vecchio centro della Capitale, il trentottenne Giuseppe Jori — conosciuto come il «gobbo di piazza Vittorio» e circondato da una quasi leggendaria fama di portafortuna, avendo «ispirato» parecchie vincite al Totocalcio per molti milioni — è stato arrestato dai carabinieri che lo hanno sorpreso in una turbolenta impresa suscitata indubbiamente dai fumi del vino.

Rincasando a tarda ora dopo essersi trattenuto in una osteria, lo Jori cominciava a scagliare fiorite e altisonanti invettive all'indirizzo di un

Risolte le difficoltà Partiti per il Belgio i parenti dei minatori

Milano, sabato sera.

Lo spiacevolissimo episodio dei familiari dei minatori di Marcinelle bloccati a Milano da un sorprendente ordine delle autorità governative, suggerito in parte da scrupoli burocratici e in parte da preoccupazioni d'ordine politico, si va risolvendo. Quei familiari, che ancora stamattina nello squallido ufficio del Centro di emigrazione posto al secondo piano degli scantinati della stazione centrale si chiedevano angosciosamente se sarebbero dovuti tornare a casa, sono partiti alle ore 15,26 col direttissimo Milano-Ostenda. A Namur cambieranno treno e arriveranno a Charleroi domattina alle ore 7,30. Una distanza brevissima li separerà ancora dalla tragica miniera.

Altre quattro persone, dopo il controllo dei documenti, partono con un altro treno alle 17,30. Complessivamente, dei 49 familiari, quanti sono giunti a Milano da ieri mattina, 39 sono già partiti o partono entro oggi. Rimane in discussione la situazione di altri 10 che non possiedono passaporto, partiti dalle province di Forlì, di Bologna e di Pescara, prive di documenti e con pochi denari, fidando nelle assicurazioni avute dalle autorità locali. Anche queste 10 persone probabilmente potranno lasciare la nostra stazione dirette nel Belgio con documenti provvisori.

Va detto che l'inopportuna «grana» che ha avuto risonanza nazionale è stata risolta soprattutto grazie all'intervento risoluto della «Charitas ambrosiana», i cui funzionari stamattina hanno senz'altro chiesto e ottenuto un prestito di mezzo milione dalla Cassa di Risparmio per acquistare i biglietti di viaggio per coloro che erano privi di denaro.

L'intervento della «Charitas» sta ora risolvendo le ultime titubanze burocratiche dei Ministeri del Lavoro, degli Esteri e dell'Interno, che esitano a far espatriare i dieci familiari giunti a Milano senza passaporto. Si direbbe che in una situazione per tanti aspetti assurda, soltanto la «Charitas» abbia nettamente avvertito l'inopportunità di anteporre preoccupazioni di qualsiasi specie a quella umanissima di permettere a chi ha perduto i propri cari di recarsi sul luogo della tragedia.

Una mortale caduta

Masone, sabato sera.

L'agricoltore Tito Pastorino di 68 anni, residente a Masone, mentre stava scendendo le scale della propria abitazione, in seguito a capogiro precipitava nella tromba. E' deceduto all'istante avendo riportato la frattura della base cranica.

Orribile disgrazia a Genova

Colta da capogiro lascia cadere il piccino che si schiaccia sulla strada

Genova, sabato sera.

Un piccino di quattro mesi, Roberto Poggio, che la madre teneva in braccio stando al balcone, è sfuggito dalle braccia materne ed è caduto nella strada. Trasportato all'ospedale è deceduto dopo pochi minuti.

Ieri a mezzogiorno la madre del bambino, accaldata, sospendeva il lavoro in cucina per uscire sul balcone dell'appartamento di via Michelangelo Buonarroti, a Rivarolo, sito al primo piano, allo scopo di respirare un po' di aria. Tra le braccia aveva l'ultimo nato, Roberto, di quattro mesi.

Affacciatasi al balcone, la signora Poggio si avvicinò al parapetto. Il sole era in quel momento caldissimo, l'aria irrespirabile. Improvvisamente, mentre era appoggiata alla ringhiera, la donna è stata colta da un capogiro.

Probabilmente ha tentato di reagire e ha cercato di tirarsi indietro. Ma le sue braccia si sono aperte, e mentre la donna cadeva riversa per terra, il piccolo Roberto è precipitato nella strada da un'altezza di circa cinque metri.

Il povero piccino è stato poco dopo rinvenuto da alcuni ragazzi che percorrevano la strada, i quali hanno avvertito immediatamente la Croce Rossa di Rivarolo. Con un'autolettiga è stato trasportato all'ospedale, ma dieci minuti dopo il suo ricovero è spirato.

Principio di temporale stamane a Casale

Casale, sabato sera.

Dopo una notte estremamente afosa a Casale c'è stato in prima mattina un inizio di temporale con lampi, tuoni e una pioggerella di brevissima durata, che tuttavia non ha mitigato la temperatura. Il cielo è tuttora coperto e la colonnina del mercurio già alle ore 8 di stamane segnava 29°.

A causa del caldo eccezionale

In fiamme a Cinecittà un deposito di film

Apparteneva alla fallita "Minerva film" già colpita da un grande incendio alcuni anni fa Sempre intorno ai 40° il termometro a Roma

Roma, sabato sera.

Malgrado l'ulteriore, appena percettibile flessione della colonnina di mercurio, che ieri ha raggiunto una punta massima inferiore di un grado a quella di giovedì, la «gran calura» di questa eccezionale annata meteorologica continua a farsi sentire, neutralizzando inesorabilmente tutti i ripieghi, gli accorgimenti, le illusorie tentazioni cui i romani si lasciano andare per avere un po' di sollievo. A Roma il termometro certamente non tornerà a salire, ma la cittadinanza dovrà rassegnarsi a un aumento della umidità alla quale si deve l'afa irrespirabile che annullerà quel sollievo che l'abbassamento della temperatura dovrebbe apportare e che neanche il famoso «ponentino» romano riesce a dare.

A rendere ancora più sconfortanti le prospettive, ecco le dichiarazioni dei tecnici i quali, pur annunciando che «il tempo è in evoluzione», ritengono che i benefici di tale evoluzione tarderanno ancora qualche giorno prima di essere avvertiti nella nostra città.

Numerosissimi ed alcuni di varie proporzioni sono stati gli incendi sviluppatisi per combustione spontanea. Intensa è stata quindi anche nella giornata di ieri l'opera dei vigili del fuoco, accorsi nei più diversi punti della città e della campagna limitrofa per domare le fiamme.

Un'ora di duro lavoro e l'intervento concomitante di cinque autopompe è occorso questa notte per isolare e spegnere le fiamme sprigionatesi in un deposito di pellicole cinematografiche di proprietà della «Minerva Film» a Cinecittà. Le fiamme si erano levate nella cella contrassegnata col numero [illegible], e molte delle pellicole contenutevi sono andate distrutte prima che il focolaio fosse soffocato dai getti d'acqua.

Pur apparendo assai rilevante non è stato tuttavia possibile accertare il danno subìto dalla «Minerva» non essendo stati rintracciati i dirigenti responsabili della società. Come si ricorderà questa azienda cinematografica, che anni or sono concentrò su di sè l'attenzione della cronaca per il tragico incendio dei depositi di pellicole in via Palestro, si è resa recentemente protagonista di un sensazionale fallimento che ha suscitato viva impressione negli ambienti del cinema. L'incendio, secondo il parere dei vigili del fuoco, è avvenuto per autocombustione.

L'inchiesta allargata? - Si parla di nuovi clamorosi sviluppi

Una società finanziaria nel gorgo dello «scandalo Nicolay»

Posta in liquidazione la S.F.I.A.R. creata dai tre ex-agenti di cambio attualmente incarcerati Un'altra denuncia presentata alla Magistratura - Pietoso dramma d'una signora di Saluzzo

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Giornata importante quella di ieri per gli sviluppi dello scandalo borsistico originato dalle azioni dell'Acquedotto Nicolay. Una società collegata, la S.F.I.A.R. (Società finanziaria italiana acquedotti riuniti), è stata posta in liquidazione al termine dell'assemblea generale degli azionisti. La S.F.I.A.R. fu costituita dai tre noti ex agenti di cambio, attualmente nelle carceri di Marassi, Gualco, Succio e De Ferrari, e da altre persone.

Come noto la S.F.I.A.R. acquistò un rilevante numero delle azioni «Nicolay». Con un valore nominale di mille lire le azioni della «SFIAR», benché non ufficialmente quotate, salirono ad oltre 15 mila lire. Alla fine del 1955 le azioni della «Nicolay» e della «SFIAR» precipitarono rispettivamente a 600 e 350 lire, causando gravi perdite agli operatori e dissesti finanziari. Di qui la denunzia all'autorità giudiziaria, che spiccò il mandato di cattura per il Succio, il De Ferrari ed il Gualco per truffa pluriaggravata e rialzo fraudolento di titoli.

Sempre nella giornata di ieri, un'altra denuncia-esposto è stata presentata alla magistratura dal dott. Luigi Zucco, abitante a Sanremo in corso Guglielmo Marconi 8-6. Il professionista lamenta una perdita di due milioni e mezzo per avere acquistato azioni della «Sfiar» e della «Nicolay», dietro suggerimento della signora Josette Racca, di Saluzzo, la quale, poi, a sua volta, perdette nell'affare medesimo venticinque milioni. Tale perdita avrebbe determinato la morte della donna, la quale lasciò nella più squallida miseria due giovani figliole.

Come già altre vittime la signora Racca e il signor Zunino, constatarono la vertiginosa ascesa delle azioni delle due società: nel 1954 le Nicolay erano quotate 13.000 e le Sfiar 20.000 lire. Quando però per i titoli si constatò il rapido movimento di discesa, lo Zunino e la Racca tentarono di disfarsi delle azioni, ma furono dissuase dagli interessati, i quali dissero che la «situazione» era temporanea, e che sarebbe tornata normale al più presto.

La signora Racca era stata caldamente invitata ad acquistare i titoli da un non meglio precisato dott. Ferraris, e dal geom. Marco Bollea nativo di Saluzzo, che era uno dei membri del consiglio di amministrazione della S.F.I.A.R. e che poi diventò vice presidente del consiglio medesimo.

Stamane in ambienti solitamente bene informati sugli sviluppi del colossale crak finanziario si afferma che gli accertamenti dell'autorità giudiziaria si estenderebbero, andando ben oltre gli episodi denunziati dalle persone che avevano acquistato i titoli artificiosamente valutati. Si dice, infatti, che il magistrato, delegato ad indagare sulla complessa vicenda, sarebbe deciso a far luce su presunzioni di reati ancora più gravi commessi dai tre ex-agenti di cambio, forse in complicità con altri, nell'amministrazione delle aziende delle quali erano riusciti a diventare i padroni, aziende costituite al margine dell'Acquedotto Nicolay.

Queste aziende, come la S.F.I.A.R. liquidata ieri, sarebbero in non floride condizioni finanziarie.

E' opinione generale, insomma, che lo scandalo Nicolay riserbi ancora grosse sorprese. E già si sussurrano i nomi di noti personaggi.

Infine si è appreso che forse l'Acquedotto Nicolay, per tutelare i proprii interessi, voglia sporgere denuncia penale contro i tre ex-agenti di cambio.

c. m.

Un tecnico radiologo ucciso dai raggi «X»

PISTOIA, sabato sera.

Vittima dei raggi «X», dopo cinque anni di sofferenze è deceduto ieri il tecnico radiologo Leonida Tatoni, di 54 anni, che era addetto al gabinetto radiologico degli ospedali di Pistoia.

Il Tatoni contrasse l'infezione nel 1951 lavorando nel gabinetto insieme al prof. Romagnoli (che, come è noto, è mutilato del braccio sinistro per la stessa causa) e due anni or sono fu sottoposto ad intervento chirurgico. Nulla però la scienza ha potuto contro il male che ormai minava il Tatoni, il quale ha lasciato la moglie e tre figli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 188
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
11-12 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un filo di speranza per i minatori sepolti

Il parere di alcuni ingegneri, secondo i quali i minatori bloccati nel tragico pozzo di Marcinelle potrebbero resistere anche per 10 o 12 giorni senza rifornimenti esterni se fossero riusciti a ritirarsi nei recessi delle gallerie in cui non sia penetrato il letale monossido di carbonio, lascia un filo di speranza di poter trovare qualcuno ancora in vita. Continua intanto instancabile il lavoro dei soccorritori per esplorare le gallerie più profonde. A sinistra: un uomo di una pattuglia di salvataggio, munito di respiratore, si accinge a partecipare alle ricerche. A destra: un montacarichi in cemento, con una squadra di volontari, sta per essere calato nel pozzo. (Telefotografie)

Moda oggi a Riccione

Dieci indossatrici torinesi parteciperanno, nel pomeriggio di oggi, sul Lungomare di Riccione, al «Carosello della Moda» con costumi che rispecchiano la moda dal 1850 fino ai giorni nostri, a bordo di mezzi delle varie epoche. La sera, nel grande giardino del Palazzo del Turismo, sfilata d'alta moda con partecipazione di una Casa torinese. La manifestazione è presentata da Torino Moda. Nella foto: Marcella (a sinistra), indossa un modello da "cocktail" in pezzo "ghipure" guarnito da visone. A destra: Nike, con un abito stile 1880. (Foto Moisio)

Elsa in vacanza vicino a Roma

La bella attrice italiana Elsa Martinelli trascorre alcuni giorni di riposo nelle vicinanze di Roma

Maria Antonietta

Sulla strada di Varennes

LXVIII. — *Grande emozione e sovreccitazione a Parigi quando, la mattina del 21 giugno 1791, si apprende che la famiglia reale è riuscita a fuggire dalle Tuileries. L'Assemblea si riunisce d'urgenza e ordina a tutti i funzionari pubblici, guardie nazionali e truppe di prendere tutte le misure necessarie per interrompere la fuga del re.*

Ritorniamo alla famiglia reale, che abbiamo lasciata al momento in cui usciva da Sainte-Menehould, senza sospettare che un messaggero inviato da Bayon era già alle sue calcagna. Il piccolo convoglio reale arriva a Clermont-en-Argonne verso le nove di sera. Luigi XVI vede avvicinarsi a lui il conte Carlo de Damas, colonnello del Monsieur-dragoni, che comanda i 140 cavalieri inviati dal generale Bouillé. Damas, che in un primo tempo era stato turbato dal biglietto di Choiseul consegnatogli, di passaggio, dal parrucchiere Leonardo, è stato poi rassicurato dal «corriere» Valory il quale gli ha affermato che il re proseguiva il suo viaggio senza essere stato riconosciuto. Ora è al sovrano stesso che Damas chiede, a voce bassa, «se il re è sempre nel più stretto incognito». E Luigi XVI gli risponde: «Va bene tutto», ma in un modo così forte che la regina gli fa segno di non alzare la voce. Il cambio dei cavalli è presto fatto. E il convoglio reale, lanterne accese, si

inoltra sulla strada di Varennes. Damas avrebbe il dovere di far salire in sella sei cavalieri per seguire — da lontano se necessario — la berlina dei fuggitivi. Invece egli non fa nulla. In questo frattempo, Drouet e Guillaume, galoppando sulla strada, incontrano il postiglione che, avendo effettuato il cambio a Clermont, riconduce i cavalli a Sainte-Menehould. Da esso, i due apprendono che i viaggiatori hanno preso la via di Va-

rennes. Bene a sapersi. I cavalieri si gettano per una strada traversa che, per andare a Varennes, fa loro guadagnare una lega sul percorso seguito dal convoglio reale. Nella berlina, tutti sonnecchiano tranquillamente, dal momento che si possono ormai considerare salvi. A partire da Varennes, non ci sarà più nemmeno bisogno di fermarsi alle poste perché il cambio dei cavalli sarà effettuato a cura dell'esercito. E più s'avanzerà, più si troveranno delle truppe. Gli ufficiali incaricati di predisporre il cambio a Varennes sono due giovanissimi: il conte di Raigecourt, capitano, e il cavaliere Bouillé, figlio del generale-marchese, tenente. Il loro primo errore è di stabilire il cambio non dalla parte della città da cui il re deve arrivare, ma in quella opposta, in un sobborgo separato dall'agglomeramento principale da un fiume, attraversato da un ponte. Il secondo, è di lasciarsi influenzare dal parrucchiere Leonardo che, pas-

sando, fa loro capire che il re non arriverà nella notte. Il terzo, è di rifiutarsi di entrare in rapporti con il sottotenente Rohrig il quale, senza essere al corrente della fuga, comanda i sessanta ussari dislocati a Varennes. Così, quando il convoglio reale entra nella città di Varennes addormentata, i viaggiatori non trovano nè gli ussari promessi (Rohrig ha dato loro libera uscita), nè il cambio previsto. Luigi XVI e Maria Antonietta scendono dalla vettura e, nella notte buia, bussano di porta in porta chiedendo «se è lì che si trovano i cavalli». Nessuno può o vuole loro rispondere...

Segue: *«I vostri passaporti?»*